ANNO I — N. 37 MILANO - Domenica 25 dicembre 1921 Conto corrente con la Posta

Popolari e socialisti vanno in solluchero perchè il Governo ha promesso di sciogliere le squadre fasciste.

Noi non ci crediamo... per la semplice ragione che il fascismo serve ottimamente a garantire il privilegio politico ed economico di LOR SIGNORI.

Il fascismo sarà ridotto al silenzio solo quel giorno in cui il proletariato rivoluzionario avrà saputo sconfiggere il Governo suo alleato con la "dittatura proletaria„ la quale, giusta la dottrina comunista, sopprimerà squadre, giornali, cariche pubbliche, foraggiatori e foraggiati del fascismo e d'ogni altro partito antiproletario.

Tutto il resto è trucco, è bluff!

La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

Per la vita della "VOCE COMUNISTA„

Tutta la stampa s'affanna in questi giorni ad esporre dalle proprie colonne gli infiniti vantaggi, e le combinazioni svariatissime che si presentano al lettore abituale, entro cui si suppone il germe dell'abbonato, per indurlo a sottoscrivere il prezzo dell'abbonamento.

Chi vive un po' la vita del giornale — di qualunque giornale — non può non rimanere atterrito davanti alle innumeri difficoltà che si frappongono alla sua vita e al suo sviluppo, in questo aggrovigliarsi di interessi contrastanti, di preminenze inafferrabili, di pressioni ostili non sempre precisate. Se poi il giornale opera ed agisce al di fuori dei quadri così detti della legalità borghese, le difficoltà si centuplicano e si aggravano.

Ne sa qualcosa questa nostra povera « Voce Comunista » — *povera di mezzi, non di fede e di sacrificio — che ha iniziate le pubblicazioni in un momento di preoccupante anemia finanziaria per cui della malattia di origine essa pèrsiste a sopportarne le conseguenze.*

Eppure noi non abbiamo disperato mai. Nemmeno nei momenti più difficili della reazione. Nemmeno quando il tipografo —diffidato dai fascisti — si è rifiutato di stampare il nostro settimanale...

Sacrifici per la Voce ne han fatti un po' tutti. Non abbiamo aperte sottoscrizioni per non tartassare i compagni e i simpatizzanti, già... torchiati fino all'inverosimile per tanti altri scopi, uno più doloroso ed urgente dell'altro, ma nessuna occasione si è trascurata per mettere in evidenza i bisogni finanziari del settimanale della Federazione Provinciale comunista milanese.

Abbonati non numerosi. Rivenditori e distributori non sempre in grado di esplicare la loro preziosa funzione di propaganda, di diffusione, di rivendita. In certe zone la reazione e la disoccupazione sbaragliavano le nostre fila eroiche. Per mesi, per semestri, la nostra Amministrazione ha continuato a mandare i numeri della Voce prenotati, senza mai ricevere un cenno di vita. Accanto a questi nostri eroici compagni che hanno resistito alla raffica fin oltre il possibile, altri meno diligenti e meno scrupolosi. Non vogliamo parlarne. Essi stessi — ai quali alludiamo — vorranno capire tutta la dolorosa nostra situazione e che essi contribuiscono ad aggravare, sistemando prontamente la loro posizione contabile con l'Amministrazione.

Ma la « Voce Comunista » *deve pensare alla sua vita finanziaria. Essa ha imprescindibile bisogno di*

molti Abbonati

che servano ad assicurarne l'esistenza e a dimostrare ai nostri avversari di possedere un'ottima preparazione per arrischiare lo sforzo di un

Quotidiano Comunista

anche a Milano, la cui necessità la Voce va illustrando in ogni numero da qualche mese.

A Milano e in provincia i GRUPPI COMUNISTI *nelle diverse organizzazioni di mestiere, potrebbero costituire i primi nuclei di abbonati. Altrettanto si può dire per le Sezioni e i Gruppi di Provincia, adulti e giovanili.*

L'abbonamento annuale alla « Voce Comunista » *dovrebbe costituire l'orgoglio di ogni buon compagno, che sa così di contribuire efficacemente alla diffusione della stampa comunista.*

Ogni compagno deve proporsi di raccogliere e trasmettere all'Amministrazione, quanti più abbonamenti è possibile fra i simpatizzanti, i compagni di lavoro, i famigliari. L'obbiezione che si è già abbonati al quotidiano comunista non serve ad esimere dalla necessità di abbonarsi anche al settimanale. Si potrà così farlo passare all'amico, al simpatizzante, al senza partito e contribuire alla diffusione della nostra dottrina con la diffusione della nostra stampa.

I Segretari delle Sezioni, i Capi Gruppo, i Capi zona — siano essi giovanili od adulti — devono insistere sulla importanza e sulla assoluta necessità dell'abbonamento per TUTTI *i soci del Partito comunista.*

Solo così dimostreremo di intendere tutta l'importanza della funzione esercitata dalla nostra stampa nei larghi strati delle masse lavoratrici ove ancora non è penetrato il seme fecondo della propaganda rivoluzionaria.

IL COMITATO DI REDAZIONE.

Condizioni di abbonamento

Sostenitore	Anno	Semestre
L. 20,—	L. 10,—	L. 5,—

Riscossa proletaria?

E' molto diffuso in questi giorni, negli ambienti socialisti monzesi, un manifestino inteso a stimolare la ribellione antifascista e antigovernativa latente nelle masse lavoratrici.

L'appello, che porta in testa, la frase suggestiva: « PROLETARI D'ITALIA, ALLA RISCOSSA! », *non è che la riproduzione di un breve articolo comparso sulla* « Brianza » *del 4 dicembre, nel quale sono formulate alcune domande agrodolci alla Confederazione generale del lavoro a proposito degli ultimi eccidi-briganteschi perpetrati dai fascisti per commissione degli agrari.*

« E' ora o... non ancora? » *domandano i socialisti monzesi ai laburisti confederali. E' sempre ora — oh, che non lo volete capir mai? — è sempre ora di dimostrare alle classi dirigenti che si è socialisti per essere diversi dagli altri! Per non imitare sciattamente i nostri avversari, ponendosi sullo stesso terreno di violenza brutale. Non credete?*

Domandatene a Gonzales, specialista in orazioni funebri dolciastro-sentimentali...

Ma forse non c'è bisogno. Essi ne sono già persuasi. Lo prova la compiacenza con cui ci squadernano, nello stesso volantino l'ordine del giorno che un gruppo di deputati socialisti di sinistra ha in animo di presentare alla Camera. Giudicate:

« Dal Gruppo Parlamentare Socialista « è sorta una voce ammonitrice: finalmente, alla debilitante dottrina della rassegnazione, sta sostituendosi la parola della riscossa proletaria. Noi plaudiamo al « gruppo dei nostri compagni deputati e « facciamo voti che l'ordine del giorno non « resti lettera morta negli atti parlamentari, ma passi nelle nostre sezioni per « essere presto realtà.

« Col tempo e col silenzio.

« Ecco il testo dell'ordine del giorno « proposto alla Camera dei Deputati:

« *La Camera, constatando in base allo « stato dei fatti e soprattutto dalle dichia- « razioni degli oratori fascisti, che la di- « fesa dei salari e della vita stessa dei « lavoratori non può essere sostanzialmen- « te garantita che da un organizzato ar- « mamento proletario capace di incutere « rispetto alla borghesia e ai suoi governi, « passa all'ordine del giorno* ».

« MAFFI, LAZZARI, MINGRINO, CAGNONI, BUFFONI e altri nove ».

La riscossa proletaria, — se ad essa ci si vuole veramente arrivare — si ottiene non con ordini del giorno al Parlamento, ma imitando i comunisti e l'Internazionale di Mosca a mettere nella loro vera luce Partiti ed uomini che del Socialismo e del prestigio godato tra le masse ignare o ingannate, si servono gli uni per proclamare pavidamente l'irrimediabile inferiorità del proletariato italiano di fronte al fascismo, — vedi Serrati quasi quotidianamente sull'Avanti!, — gli altri per piatire alla Camera la necessità di « un governo forte, purchessia! ».

Ci siamo spiegati?

Federazione Provinciale Comunista Milanese

MILANO — Via Paolo Sarpi, 22

Libreria Edit. del Part. Com. d'Italia

(Deposito di Milano)

SI AVVERTONO TUTTE LE SEZIONI, GRUPPI COMUNISTI E COMPAGNI CHE PRESSO LA SEDE FEDERALE SONO IN VENDITA I SEGUENTI VOLUMI ED OPUSCOLI:

A. B. C. del Comunismo di N. Bucharin e Preobragenscki	L. 3,50
La Questione Italiana al Terzo Congresso dell'Internazionale	» 2,50
Teoria e Prassi della Internazionale due e mezzo - C. Radek	» 2,50
Il Decimo Congresso del P. C. Russo, di Carlo Radek	» 1,50
La Questione Agraria, di Amadeo Bordiga	» 1,25
L'Imperialismo come più recente fase del capitalismo, di N. Lenin	» 3,00
L'Assicurazione Sociale nella Russia dei Soviet, di A. Vinokurof	» 0,40
Gradualismo economico e gradualismo politico, di A. Graziadei	» 0,30
Il Partito Comunista ed i Sindacati, di G. Zinoviev	» 0,30

INVIARE LE ORDINAZIONI ALLA LIBRERIA DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE - VIA PAOLO SARPI N. 22, MILANO.

DISERTORI...

« Il 24 maggio l'Auditorato Statale di Marina rende noto che i signori Attilio, alfiere di vascello, ed Emilio, alfiere di fregata, essendosi resi fuggiaschi, cioè il primo il 28 febbraio a bordo della fregata *Bellona* in rada a Smirne, ed il secondo il 24 dello stesso mese da Trieste per dove aveva ottenuto un permesso di 48 ore, e non essendo ritornati, ed apparendo legalmente prevenuti del delitto di alto tradimento ecc., erano tenuti di presentarsi nello spazio di 90 giorni a Venezia, ecc.

Rispondevano da Corfù dove anche Attilio s'era ridotto, i due fratelli: *Noi ci vantiamo di ciò che l'accennato tribunale minaccia di chiamare alto tradimento. Le leggi alle quali ci si vorrebbe ancora soggetti, sono leggi di sangue, che noi, come ognuno che sia giusto ed umano, sconosciamo ed aborriamo...*

Nel frattempo dell'editto di citazione e della risposta dei due fratelli, un altro ufficiale della flotta... s'era aggiunto esule volontario ai fratelli... Era luogotenente sull'*Adria*, e toccando, reduce da Tunisi, Malta, abbandonò la corvetta e raggiunse gli amici.

— Ma di chi si parla? — direbbe un borghese. — Chi sono questi ufficiali che rinnegano il *sacro giuramento di fedeltà*, e poi hanno ancora il *cinismo* di vantarsene? Che razza di *bolscevichi* ci presentate? Almeno Misiano ha disertato da semplice soldato: mentre costoro, tradendo la parola d'ufficiale, si sono macchiati del più nero dei delitti!

Piano, piano, signori: badate che questa è roba... del 1846; e che questi *disertori*, a petto dei quali Misiano rischia di passare per un *patriota*, sono nè più nè meno che... i fratelli Bandiera, quali ce li presenta un vecchio documento ancora inedito.

D. C.

Il comunismo è la soppressione delle classi. Per sopprimere le classi bisogna, prima di ogni altra cosa, rovesciare i grandi proprietari terrieri ed i capitalisti.

Per sopprimere le classi bisogna, in secondo luogo, far sparire la differenza che esiste fra l'operaio e il contadino, bisogna che tutti diventino « proletari ». Questo fine non può essere raggiunto di colpo. E' questo, infatti, un compito incontestabilmente più difficile del primo e necessariamente di lunga lena; è un problema che non può essere risolto col rovesciamento di una classe, qualunque essa sia.

Questo problema può essere risolto con la ricostruzione organizzata dell'economia pubblica, col passaggio dalla piccola azienda agricola mercantile, privata, spezzettata, alla grande azienda comunista.

NICOLA LENIN.

Unità socialista

Un buon osservatorio per chi voglia farsi un'idea dello stato di intima disgregazione in cui ora si trova il Partito Socialista, e della *sincerità* del suo indirizzo massimalista, è il Consiglio provinciale scolastico. E', questo, un'adunata d'una quindicina di persone, in cui i socialisti hanno una rappresentanza abbastanza larga da potere, per poco che qualche avversario diserti la seduta, avervi la maggioranza: ed è proprio perciò che è interessante vedere come essi vi si comportino.

Nella prima seduta di quest'anno, il loro spirito *massimalista* è stato subito posto a dura prova dalla proposta comunista di un saluto a Lunaciarschi ed ai suoi collaboratori: ma, dopo divertentissime contorsioni, davanti alla fermezza del comunista nel mantenere alla sua proposta un preciso significato politico, essi hanno finito per... ingoiare il rospo, votando pel *sì* (con molte smorfie).

Ma alla seconda seduta, lo spettacolo è stato più lungo e più variato. Sul comma « calendario scolastico », infatti, la proposta comunista di includere tra le vacanze il 1° maggio e il 7 novembre ha provocato una vivace discussione... intima: i tre più *destri* volevano rispettata la decisione di una certa adunanza preventiva, nella quale si era deliberato di non parlare di un così delicato argomento, mentre i tre cosidetti *sinistri* non volevano farsi vedere dai borghesi e dal comunista a rinnegare così apertamente e la rivoluzione russa, e l'ormai pacifica *festa del lavoro*.

E la soluzione è stata... interessante. Il 1° maggio ha avuto l'unanimità socialista-comunista-popolare; mentre il 7 novembre, oltre al voto del proponente, raccoglieva, dopo lunghe e sottili disquisizioni degne di teologi, soltanto i voti dei tre *sinistri*: e i tre *destri* si astenevano, dando così, un primo esempio della tanto decantata *unità* socialista.

Ma il bello venne poi. Sopra una certa proposta, che si prestava ad una battaglia per l'autonomia comunale, la questione di tale autonomia fu, in primo tempo, nettamente posta da tutti i socialisti, i quali si valsero anzi della loro occasionale maggioranza per bocciare — con evidente ambascia del presidente — una salvatrice proposta di sospensiva portata da un avversario. Ma al momento del voto definitivo, che, logicamente, avrebbe dovuto porre in minoranza il rappresentante del Governo, eccoti il colpo di scena: i *sinistri* votano, ma i *destri* tornano ad astenersi!

E poi dicono di essere *uniti!* E noi possiamo, in un certo senso, riconoscere che lo sono: perchè, se gli uni sono apertamente riformisti, gli altri, non dando battaglia aperta ai primi se non là dove il grosso pubblico non li vede, in realtà fanno il giuoco di questi, continuando a tenere le masse ingenue nella rete di quest'insalata di partito, dove i *sinistri* fingono di comandare ed i *destri* tirano, in realtà, i fili di tutti i burattini. Ma non è questa l'*unità* di cui essi vanno vantandosi! E' l'unità d'azione *massimalista*, di quel *massimalismo* di cui' tre loro esponenti hanno dato il bell'esempio citato nel consiglio provinciale scolastico, mentre molti altri ne dànno dei non meno belli nei comuni, al parlamento e dovunque!

Il maestro... quasi occhio di Mosca...

Un ottimo mezzo per combattere il comunismo

« Tutti sanno che, durante la guerra, la Casa Bemporad ha pubblicato centinaia di volumi patriottici che contribuirono notevolmente alla resistenza. Venuto, dopo l'armistizio, il periodo, diremo così, rivoluzionario, io accettai di gran cuore di *diffondere pubblicazioni di socialisti di destra, che corrispondevano all'intensificato interessamento del pubblico verso le questioni sociali ed erano d'altronde tali da costituire un ottimo mezzo per combattere il comunismo ed affrettare la pacificazione sociale* ».

(*Dalla lettera degli editori Bemporad ai giornali*).

Ma il direttore dell'*Avanti!* continuerà naturalmente a dire che il Partito socialista italiano non è un partito di controrivoluzionari.

E i socialdemocratici fanno gli offesi quando diciamo loro che essi, diffamando il comunismo russo, rendono un'immenso servizio alla borghesia reazionaria.

Il popolo russo aspetta, affamato, il vostro aiuto!
Ogni cosa serve! Date!

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22

COMITATO ESECUTIVO

ELENCO GENERALE

dei Soci espulsi, radiati e dimissionari,

dal 1 ottobre al 15 dicembre 1921

ESPULSI

Sezione di Arluno: Pedretti C., Colombo, per indisciplina.

Sezione di Binasco: Migliavacca G., per indisciplina.

Sezione di Busto Arsizio: Magugliani M., per indisciplina.

Sezione di Camnago: Brunati A., per incoerenza politica.

Sezione di Codogno: Bernardelli L., per incoerenza politica.

Sezione di Crescenzago: Meregalli D., per indisciplina.

Sezione di Cavenago: Barbieri Domenico, per incoerenza.

Sezione di Gorla Precotto: Oldoni A., Tonsoni, per indisciplina.

Sezione di Greco Milanese: Farina E., Calderini V., Cambiaghi E., Ruggeri A., Moltrasio, Bini F., per indisciplina.

Sezione di Lacchiarella: Paolini A., Calvi P., Pracchi G., Biraghi A., per indisciplina.

Sezione di Milano: Arnaboldi G., Ommi A., Sisto Sisti, per incoerenza.

Sezione di Melzo: Enna R., Brambilla P., Cazzulani P., Crinni P., Snider, per indisciplina.

Sezione di Musocco: Banfi C., Pozzi G., Brambilla E., Bozzi L., per indisciplina.

Sezione di Muggiò: Vallini Giuseppe, per indegnità politica.

Sezione di Pantanedo: Pessina G., Tagliabue G., Moroni V., Meloni C., Castelli E., per indisciplina.

Sezione di Rhò: Cattaneo V., Lecchi C., per indisciplina.

Sezione di Rogoredo: Bragalini C., Pedrazzini N., per indisciplina.

Sezione di Sesto Calende: Moroni L., Sculati M., per indegnità politica.

Sezione di Sedriano: Grassi C., Mazzucchelli P., Ferrario C., Grassi C., Grassi V., Grassi M., Ballerini M., Fontana L., Porta M., Lodi L., Rainoldi L., Rainoldi G., Tombolini P., Curiosi E., Grassi L., per indisciplina.

Sezione di Settimo Milanese: Introvini R., per indisciplina.

Sezione di Vittuone: Restelli E., Bernocchi E., per indisciplina.

RADIATI

Sezione di Bresso: Beretta M., De Ponti A., Acquati L., per inattività.

Sezione di Camnago Lentate: Carro E., per pusillanimità.

Sezione di Crescenzago: Mariani A., Grecchi L., per incoerenza.

Sezione di Gallarate: Gnocchi, Praderio, per inattività.

Sezione di Greco Milanese: Bertelli C., Germani P., Degl'Innocenti P., Bernini M., Pallavicini G., Frigerio A., Nova C., Bartolomei L., Bertoli, Borgonuovo, Cedrati P., Bondesani P., per inattività.

Sezione di Musocco: Robbiani M., Mariani A., per incoerenza.

Sezione di Rogoredo: De Giulio L., Polloni G., per indegnità.

Sezione di Settimo Milanese: Romagnoli S., Moiraghi A., per inattività.

Sezione di S. Giuliano: Bergonti A., per incoerenza politica.

Sezione di Trenno: Colombo E., Luvis P., per assenteismo.

DIMISSIONARI

Sezione di Greco Milanese: Grassi G., Beccari P., Buttinoni C.

***

L'Esecutivo Provinciale avverte tutte le Sezioni della Provincia che d'ora in avanti tutte le proposte di espulsioni, ecc., devono, prima della pubblicazione, essere passate al Comitato Esecutivo Provinciale, il quale mensilmente ne pubblicherà l'elenco sul settimanale « La Voce Comunista ».

IL COMITATO ESECUTIVO.

Milano, 15 dicembre 1921.

Ai periodici che fanno il cambio con la "VOCE COMUNISTA„

L'AMMINISTRAZIONE DELLA « VOCE COMUNISTA » INVITA TUTTI I PERIODICI DEL PARTITO O CHE COMUNQUE PROVVEDONO AL CAMBIO COL NOSTRO SETTIMANALE, A PRENDERE NOTA DEL MUTAMENTO DELL'INDIRIZZO DI REDAZIONE: DA VIA PAOLO SARPI 22, A

Palazzina Porta Venezia, ex Dazio

L'AMMINISTRAZIONE RIMANE SEMPRE IN VIA P. SARPI, 22 - MILANO.

TUTTI i compagni giovanili e adulti della Sezione di Milano sono pregati di ritirare un blocchetto Pro Quotidiano. Si ricorda che è obbligatorio per tutti il cooperare alla raccolta dei fondi.

Chi è già in possesso di blocchetti e ne ha venduto i biglietti, è pregato versarne subito l'importo.

Lo scherzo elettorale

Le elezioni del Mandamento di MAGENTA, per la nomina di un consigliere provinciale in sostituzione del socialista maestro Fontana, dichiarato decaduto, sono state rinviate dal pretoriano milanese di Bonomi ad epoca da destinare.

Calcoli volpini di Lusignoli, che sta preparando la buccia di limone ai socialisti di Palazzo Monforte.

I comunisti, che hanno scelto a candidato l'operaio compagno

GIOVANNI FURLANI

il condannato innocente del cosiddetto processo di Greco Milanese, impegnano tutti i compagni del Mandamento di Magenta ad intensificare la propaganda perchè il nome del nostro compagno colpito esca dall'urna trionfante, conforto e stimolo a tutti i rivoluzionari, esempio ai dubbiosi e agli incerti!

Il diavolo dei preti, lo spauracchio per gli imbecilli, è un abile espediente per far credere dopo la morte dei peccatori tutte le sofferenze nella miserabile vita dei lavoratori....

Da una settimana all'altra

In seguito ai fatti di Cremona, di Rosate e di cento altri siti (i fascisti che ammazzano impunemente e freddamente), si ebbe alla Camera un discorsone del popolare Miglioli, il quale ha finto di dimenticare che al governo con Bonomi (il protettore dei fascisti) ci sono i suoi compagni del *Pipì*.

Difatti *pipì* ha nel ministero tre ministri e quattro o cinque sottosegretari di Stato.

Ma, o pipisti o socialriformisti, quando si è al governo borghese si agisce... fascisticamente sempre. Bisogna dare al tronco, bisogna!

⊡

Il governo italiano cerca in tutti i modi di dimostrare la sua cattiva volontà a concludere l'accordo colla Russia.

Si capisce che ha un timor terribile che il bolscevismo (*brrr!*) possa espandersi nel nostro *grrrande* paese ricchissimo di cento dieci miliardi (L. 110.000.000.000) di debiti, di cui venti in oro (70 miliardi di biglietti) con l'estero...

E chi paga tutto? Pantalone! Sempre Pantalone!

⊡

Siccome il governo aveva fatto credere di voler sciogliere le squadre d'azione fasciste in qualche provincia, il Partito Fascista ha dichiarato che tutti gl'inscritti al partito fanno parte delle suddette squadre.

Quindi... o sciogliere il Partito Fascista o far nulla di nufla.

Si capisce che Bonomi non darà noia ai fascisti, troppo utili ai pescicani!

Tutt'al più... farà arrestare i comunisti che andranno attorno a quattro a quattro.

Avete visto i decreti sul porto d'armi e sui bastoni animati? Servono a disarmare gli operai e i contadini di fronte ai fascisti armati come briganti e liberissimi.

⊡

La Giunta delle Elezioni ha deciso di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Misiano. Era naturale.

Da notarsi: cinque socialisti se la sono squagliata.

Hanno avuto paura d'essere presi per compagni del *disertore*.

Non abbiano timore, poveretti! Non li consideriamo più come compagni. Alla larga da simile genia che nel 1919 si serviva del disertore Misiano per far molti voti alla fiera elettorale, e adesso lo abbandona come un limone spremuto alla libidine borghese-fascista.

Tutti uguali gli arrivisti: Speculano su tutto per *arrivare!*

⊡

A Milano, nelle scuole elementari di viale Brianza è andato il prete a benedire le aule scolastiche con gran gioia dei maestri clericali.

Per rimanere al potere, l'Amministrazione massimalista è capace... anche inghiottire gli scorpioni clericali.

Chissà che fra pochi giorni non venga tenuta una messa in Duomo a totale beneficio delle casse del Comune massimalista. Una mano lava l'altra... e tutt'e due servono turlupinare i lavoratori: massimalismo, più pipismo uguale arrivismo elettorale greppiaiolo.

⊡

Nansen ha lanciato un altro appello pro Russia.

Lavoratori, teniam sempre presente la Russia dei Soviety! Salvar la Russia affamata, vuol dire salvar noi stessi. Diamo, diamo quanto possiamo per i 30 milioni d'esseri umani che soffrono fame, freddo ed epidemie.

⊡

La Francia ha ormai deciso di rientrare in relazione col Vaticano.

La guerra si è dimostrata ancora una volta gravida di conseguenze reazionarie.

Chi non ricorda quante lotte e quanto rumore si fece per la rottura tra la Francia e il Vaticano?

Ma la borghesia francese ha ancora bisogno del prete per tenere schiavi i lavoratori dei campi. L'ex socialista Briand tiene un piede sulla staffa del diavolo e un piede su quella di dio.

⊡

In tutto il mondo borghese, grande reazione ai danni dei comunisti, e grande disoccupazione e ribasso delle paghe ai danni dei lavoratori più utili. Le borghesie, che, subito dopo la guerra, visto che i lavoratori credono ancora alle bagole dei socialdemocratici, rimettono fuori le unghie e si fan sentire.

Ci vorrà un'altra guerra per scuotere il proletariato e portarlo dove sono arrivati i bolscevichi russi?

C.

Obiettivo confronto

Nella sede del Circolo degli ufficiali di Roma, un capitano di fanteria ha, recentemente, fatta questa constatazione, conversando in un crocchio di ufficiali:

— Mi sembra assai strana la feroce campagna che vari giornali fanno contro Misiano. Misiano, è vero, è un disertore. Non certo io son disposto a tesserne le lodi. Ma Misiano ebbe il coraggio di disertare. Per un'idea che non è la mia, per un'idea che io combatto: ma ebbe del coraggio. Invece io so il caso di un deputato fascista, che risponde al nome di Chiostri, un casettino abbastanza interessante. Costui — ciò è noto a tutti coloro che lo conoscono — durante la guerra fu inviato contro ogni sua buona intenzione, alla fronte. Alla fronte rimase numero tre giorni. Poco, non è vero? Dopo tre giorni tornò «in Italia». Tornato «in Italia» non volle assolutamente restarci. Il suo patriottismo non glielo consentiva. Gli riusciva insopportabile farsi vedere nei caffè, nelle strade, nei teatri, mentre «colà, sul campo dell'onore, la giovinezza eroica d'Italia faceva del suo petto usbergo alla Patria». Ossessionato da questa bella frase, l'oggi onorevole fascista Chiostri, brigò, tempestò, implorò, mise in moto tutti gli amici suoi e dei suoi amici. Ottenne, finalmente, di essere inviato in Libia. Rimase in Libia durante tutta la guerra. Io sono del parere che l'on. Chiostri sia più disertore di Misiano. Con questa differenza, oltre quella del coraggio: che oggi l'on. fascista Chiostri pretende che gli sia dia la croce di guerra ed il nastrino delle campagne. Posso darvi per certa questa notizia esilarante. Già, voi sapete che io so queste cose... per motivo professionale.

Fin qui il capitano di fanteria che porta una piccola croce sul fregio del berretto.

Evidentemente, sotto il berretto da ufficiale c'è ancora qualche cervello in grado di funzionare..

Carina, nevvero, la storiella dell'on. Chiostri fascista mangia-Misiano: la storiella dell'on. fascista Chiostri, disertore senza macchia e senza paura, esaltatore delle «radiose giornate di maggio», esule volontario in Libia durante la «guerra liberatrice», condottiero (ma... al disopra della mischia) delle bande fasciste sguinzagliate contro gli operai ed i contadini. Che forse l'onorevole Chiostri voglia punire questi ultimi, perchè ebbero «l'onore» di fare la guerra? Che forse il disertore imboscato onorevole fascista Chiostri invidia a questi ultimi i nastrini per forza «guadagnati»? Misteri del cuore dei conigli: del cuore di un coniglio fascista appiattato nell'ampia pelle di un leone Ma in questa Italia allegra e strafottente ed ignorante accade che una vecchia pelle di leone, animata dal lamento di un coniglio che in essa ha cercato riparo, venga stimata e temuta come un ruggente esemplare del Re del deserto.

Carino, nevvero, il ruggente esemplare fascista dell'interventismo libico?

(Dal «Comunista»).

Chi vuol farsi un'idea chiara, esatta, intorno al modo con cui i generi di vita salgono a prezzi proibitivi, non ha che da leggere con mediocre attenzione ciò che più sotto riferiamo, e che — parola d'onore — abbiam tolto quasi tutto dal vero.

Si presenta a uno scrivano privato un bru-bru del tribunale e gli dice: «Signor scrivano, quanto prende a trascrivere questi atti?».

Lo scrivano, che ha fame e freddo, sgrana gli occhi, non fa lo schizzinoso, e risponde: «Datemi 50 lire».

L'affaruccio è concluso. Il bru-bru ripassa di lì a una settimana a ritirare dallo scrivano le copie e paga le 50 lire pattuite.

Si presenta poi all'avvocato e, consegnando gli atti, dice: «Tanto per la carta, e 150 LIRE per la copiatura degli atti».

L'avvocato butta nella borsa di pelle le copie, paga e si presenta al cliente con questo linguaggio: «Tanto, per il mio onorario; tanto, per sopraluoghi; tanto, per lettere alle parti; tanto, per tasse di registrazione; tanto, per carta, e 400 lire per la copiatura degli atti».

Il cliente salda il conto, va in tribunale e vince la causa. Allora si precipita sull'avversario con questo discorso: «Tanto, per le spese processuali; tanto, per l'avvocato; tanto, per mance; tanto, per disturbi; tanto, per giornate di lavoro perdute; tanto, per carrozza e automobili; tanto, per risarcimento di danni; tanto, per spese diverse, e 900 lire per la copiatura degli atti».

L'avversario non muove sillaba, paga puntualmente e ottiene dal bravo giudice di non andar in galera. Gran banchetto in famiglia, la sera, e supplemento di mensile all'amante e regalo opulento alla moglie e ai figli. L'indomani, costui chiama il ragioniere-capo a cui tiene questo discorso: «I miei affari non van punto bene; la querela m'ha dissestato; bisogna ricorrere ai rimedi; ella m'ha già compreso. Avrà la compiacenza, quindi, di correggere da domani le cifre del bilancio in questa guisa:

Aumento del 20 % spese generali.
Id. del 15 % magazzinaggio.
Id. del 30 % luce e riscaldamento.
Id. del 10 % materie prime.
Id. del 40 % tasse e bolli.
Id. del 50 % sciupio e consumo macchinario.
Id. del 35 % assicurazioni generali operai.
Totale: aumento del 200 % su tutte le merci.

Inoltre, da sabato prossimo: abolizione completa del caro-viveri alle maestranze operaie, e nove ore lavorative al giorno. A questo proposito, stacchi subito un buono di L. 1000 per la chiesa, con invito al parroco di alcune prediche conciliative alle operaie; e un altro di L. 500 alle monache dell'asilo... Vivaddio! le spese del processo qualcuno me le deve ben pagare!... Oh, dimenticavo: «Ella manderà pure un regaluccio al simpatico organizzatore della lega... col diavolo bisogna sempre essere in buoni rapporti...».

L'indomani, la merce esce dal magazzino con il prezzo triplicato. Il grossista, che la ritira, la cede al negoziante a una tangente quadruplicata. Questi ingiunge alle sue dattilografe di quintuplicare il prezzo dei cartellini di negozio... e, finalmente, la merce, di cui il poveraccio proletario non può far senza, arriva a destinazione, a casa nostra, a un prezzo sbalorditivo, fantastico. Se brontoliamo, ci sentiamo fischiare nelle orecchie che la colpa è... degli operai scioperanti, incontentabili, ingordi; dei comunisti che vogliono cambiar la faccia al mondo e guastare l'ordine borghese.

La conclusione si è che il povero mardocheo di consumatore deve far le spese dello scrivano, del bru-bru, dell'avvocato, dello stato, del cliente, dell'avversario, dell'industriale, della mantenuta, dei preti, delle monache, del mandarino, del giudice, di tutti. Ond'egli, il consumatore, può cantare:

Tutto s'addossa su le spalle mie,
Financo le spie!

Ma... se podariss minga daghen prest on taj?

CARLAMBROGIO.

La pelliccia

Da una quindicina di giorni, il figliuoletto del commendatore si recava a scuola con in dosso una pelliccia veramente superba, che attirava lo sguardo d'invidia de' suoi compagni, parecchi dei quali non avevano su le spalle se non una sfilacciata e scolorita mantellinetta grigio-verde, reduce... dalle fatiche di guerra del non più giovane papà. C'era soltanto il figlio d'un meccanico disoccupato che non si fermava mai a contemplare l'indumento eccezionale del compagno, e che filava sempre diritto in classe ogni mattina entrando nel locale scolastico.

La vigilia delle vacanze di Natale, la maestra, una zitella assai matura, intrattenne tutta la lezione la scolaresca intorno alla solennità universale del 25 dicembre. Parlò del bambino Gesù che porta i regali ai ragazzini buoni, ubbidienti, studiosi; parlò delle tradizioni dei vari paesi della terra, dei polli, del torrone, dei panettoni e delle altre leccornie che non devono mancare su le mense natalizie, del ceppo che raduna al focolare a udir dai nonni antiche leggende, ecc., ecc. Infine, dettò la poesia «Viva Gesù Bambino» da recitare ai genitori, assegnò un compitino da eseguirsi lungo le belle vacanze, fece agli alunni tanti e tanti auguri di buone, di belle, di liete feste, e chiuse la giornata scolastica.

La scolaresca, più loquace, più gaia, più indiavolata del consueto, ricambiò gli auguri, i saluti alla vecchia educatrice e s'apprestò a riporre libri e quaderni nella cartella, con un rumore da frastornare...

Improvvisamente — mentre ciascun si preparava all'uscita — il figliuoletto del commendatore leva un grido: — Signora, signora!

— Che hai? — domanda la maestra intenta a fermarsi il cappello a sghimbescio su la testa brizzolata.

— Signora! — ripiglia lo scolaro singhiozzando. — Osservi la mia pelliccia... Dio mio! Dio mio! Che dirà papà?!

La maestra principia ad abbottonarsi il vecchio soprabito e s'avvicina al povero ragazzo, il quale le porge la pelliccia ridotta a una congerie di... tagli, d'occhielli, di buchi... da muovere a pietà.

La cosa è enorme, inaudita, nuova negli annali della vita scolastica. La severa insegnante allibisce, straluna gli occhi, spalanca la bocca, e, alto il braccio destro, ordina, con voce che non chiede replica: — Tutti al posto, *march!*

Gli scolari ubbidiscono atterriti.

— Chi, chi — principia montando alla cattedra — ha compiuto, ha consumato l'orribile sfregio, l'atto vandalico? Chi? Chi? Parli il colpevole! Esca il colpevole!

I cinquanta marmocchi si guardano in faccia l'un l'altro, muti, scombussolati. Nessuno si muove.

— Fuori... lo sciagurato, il vandalo, se no... punisco tutti! Fuori, fuori, subito... altrimenti punisco tutti!

Dal nono banco di sinistra, parte il figliuolo del meccanico e si dirige risoluto verso la cattedra.

— Tu dunque... — riprende a dire la maestra puntandosi i pugni ai fianchi...

— Io... ho commessa la cattiveria...

— Quando? Quando?

— Un'ora fa, quando chiesi di andare al cesso.

— Con che cosa hai potuto far tanto danno...

— Con un coltello che mi portai di proposito da casa mia.

— E perchè? Per quale ragione?

— Per... invidia, e per vendetta...

— Eh? Hai detto?

— Il mio compagno ha una pelliccia ricchissima, e io non ho niente, nemmeno un cappotto frusto. E pure anch'io sento il freddo... In casa mia, quest'inverno è orribile. Mio padre è disoccupato da diversi mesi e non c'è più un industriale che lo voglia perchè dicono ch'è un comunista. In casa mia, non c'è nè fuoco, nè pane, e faremo un Natale spaventoso, quest'anno...

— E tu, disgraziato, vai a sfogare la tua rabbia su la roba de' tuoi compagni?

— Ho voluto vendicarmi com'ho potuto...

— Che? che?

— Signora maestra, sa chi è stato a fare il primo? Il primo è stato... il papà del mio compagno che ha avuto il cuore di licenziare mio padre, dopo vent'anni che lavorava onestamente per lui... Io ho rovinata una pelliccia, è vero, ma suo babbo, sì suo babbo, ha rovinata una famiglia...

*

Durante le feste di Natale, un messo del Comune recapitò al domicilio del meccanico disoccupato una lettera del sindaco nella quale era detto che l'alunno *tal dei tali* veniva scacciato dalla scuola «perchè sommamente pericoloso a' suoi compagni e al sano andamento didattico, date le sue idee *d'odio di classe* troppo precoci...».

Virb.

Nelle galere italiane languono numerosi compagni imputati di reati fantastici, il più delle volte montati dalla Polizia.

Proletari! Non li dimenticate! Essi han bisogno di tutto...

La morte dell'on. Giuseppe Bianchi

Domenica, 18 corr., nelle prime ore del pomeriggio, nella sua abitazione a Milano, è morto l'on. GIUSEPPE BIANCHI, uno dei Segretari della Confederazione generale del lavoro.

Era tornato da pochi giorni da un viaggio in Germania, dove si era recato per certe indagini per conto della Confederazione generale del lavoro. I primi sintomi del male — una polmonite violenta — li aveva avvertiti in viaggio. Era giovanissimo: 34 anni. Proveniva dalla classe operaia — era un compositore tipografo — ed aveva viaggiato moltissimo. Militava nella frazione centrista del Partito socialista e possedeva apprezzate qualità di pubblicista, versatissimo conoscitore di problemi sindacali.

Giovanissimo, aveva diretto un periodico di battaglia fra l'elemento italiano di Amsburgo: «*L'Operaio Italiano*».

In Russia si era recato più d'una volta dopo la Rivoluzione del novembre 1917, a rappresentare la Confederazione generale nel 1° Congresso costitutivo della Internazionale dei Sindacati Rossi e in viaggi di informazioni, ma non scrisse al suo ritorno in Italia libelli diffamatori contro la Repubblica proletaria, a somiglianza di altri socialisti.

Non possiamo non ricordare — in questa dolorosa circostanza — che gli articoli tendenti ad approcci sul terreno sindacale coi comunisti, apparsi su *Battaglie Sindacali* da lui dirette, si devono alla sua penna, al suo sincero desiderio di non frazionare le forze proletarie nel campo delle lotte sindacali.

Sulla tomba di lui, immaturamente aperta, i comunisti piegano reverenti il capo in segno di cordoglio per la fine del combattente civile.

PROGRAMMA COMUNISTA

Principio: Chi non lavora non mangia.

Fine: Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Mezzo: Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Fatti del giorno

Da un anno senza tregua si bruciano cooperative proletarie e camere del lavoro. Si distruggono organizzazioni e si cacciano gli operai più coscienti dal paese natio. Si penetra di notte nelle case dei proletari per massacrare innocenti e spaventare donne e bambini. Si assalgono i paesi proletari con tutte le arti della guerra e si fa strage del popolo pacifico. L'autorità spiana la via perquisendo prima di tutti gli operai ed i contadini; arresta chi osa difendersi dai fascisti anche se disarmato. In perfetto equipaggio di guerra il fascismo passa da un paese all'altro in camion ed in treno col pieno consenso del governo. I poveri che per affari stanno tranquilli in qualche locale proletario o transitano da un paese all'altro in gruppi disarmati sono perquisiti ed arrestati. Appena la borghesia ha compiuto un massacro tutta la stampa borghese attenua il fatto con spudorate menzogne e la polizia arresta i poveri cristi per precauzione. Agli assassini noti del fascismo sono lasciate le armi, ai pacifici galantuomini comunisti sono tolte. I noti assassini stipendiati dalla borghesia non sono disturbati: i poveri e pacifici cittadini sono perquisiti per le strade. I delinquenti assoldati dalla borghesia sono assolti; gli operai ed i contadini che per legittima difesa avessero leggermente ferito un sicario della borghesia sono ferocemente condannati. Gli assassini borghesi rei confessi sono assolti, e gli operai innocenti sono condannati perchè comunisti ossia perchè sono dei poveri. E' la guerra guerreggiata della borghesia contro il proletariato condotta con tutte le armi e le astuzie della democrazia allo scopo di schiacciare il proletariato e costringerlo alla schiavitù del lavoro e fargli pagare le spese della guerra sulla quale gli organizzatori del fascismo hanno fatto i milioni.

Davanti a questo triste spettacolo, davanti alla feroce guerra che la borghesia ha scatenato contro il proletariato cosa fanno i socialisti e la Confederazione del lavoro?

Col trattato di pace coi fascisti, invitano il proletariato a rassegnarsi di fronte alla violenza ed invocano la giustizia dalla borghesia, ossia il capro della schiavitù al collo del proletariato. La Confederazione del Lavoro stronca le agitazioni o li localizza perchè siano perdute; invoca l'inchiesta sulle industrie, per menare per il naso il proletariato; accetta la riduzione dei salari.

Il Gruppo parlamentare socialista commemora i morti alla Camera fra il ghigno dei deputati agrari-fascisti e fra le ironiche risposte dell'ex socialista Bonomi, il miserabile maestro che il proletariato da semplice cittadino ha elevato a ministro perchè organizzi il fascismo e faccia massacrare il proletariato.

Proletari, di fronte alla violenza non c'è che la violenza che possa vincere. La borghesia è tutta compatta per battervi; voi dovete fare altrettanto se non vorrete essere definitivamente schiacciati. Sono tutti traditori coloro che in questi tristi giorni vi consigliano la lotta isolata, la rassegnazione. La forza del numero è in voi. Organizzate le vostre forze, meglio è morire con onore che con viltà. La borghesia non perdona, ride e gavazza sulle vittime che essa fa del proletariato. Tocca a voi vedere domani sulla fossa della borghesia e dei suoi sicari.

L. I.

Fuori della Terza Internazionale, il Partito socialista non potrà andare al potere che con la borghesia. E' fatale, è inevitabile che così avvenga. Per paura del proletariato assente, i piccoli uomini che sono rimasti alla direzione del Partito hanno voluto mantenere anche la maschera dell'intransigenza. Ma dopo lo spettacolo di questi giorni, non può essere un mistero per nessuno quello che il Partito socialista è diventato. Il fascismo permane. La crisi e la disoccupazione non s'arrestano. Il massimalismo non ha un programma per risolvere nessuno di questi problemi. Si agita nella sua incapacità paralitica, comunicandola a tutto il Partito. La intransigenza cederà il passo alla collaborazione, più rispondente all'anima vile del socialismo italiano. Questo trapasso non può avvenire però che a danno della classe operaia e contadina. I signori della concentrazione non hanno scrupoli; come uomini politici hanno abbastanza cinismo per infischiarsi del sangue e del dolore del proletariato, purchè la loro tendenza trionfi; purchè essi possano arrivare al potere. E a questo a poco a poco si verrà, se il proletariato non penserà a darsi presto un'organizzazione propria, rispondente ai suoi nuovi bisogni di classe. Per amore di potere, i massimalisti continueranno a tenere un linguaggio che è falso; ingannevole per le masse. D'altra parte i concentrazionisti continueranno a ridere nei salotti o nelle anticamere dei giornali borghesi sull'impotenza rivoluzionaria del massimalismo, mentre operai e contadini si troveranno nelle piazze alle prese con le guardie bianche del capitale. Il sangue del proletariato dovrebbe essere il ponte della collaborazione ed il prezzo dell'equivoco d'un falso massimalismo. Si presterà il proletariato a questo ignominioso, a questo turpe gioco del socialismo italiano?

Tutto il materiale che ci perviene dopo il MARTEDI, non può essere pubblicato nel numero di quella settimana. A questa misura siamo spinti da necessità tecniche e da necessità postali. I compagni procurino di attenervisi.

Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia

ROMA - Via Marcantonio Colonna, 21

I martiri della Rivoluzione

E' d'imminente pubblicazione uno splendido scritto commemorativo di R. Luxemburg, C. Liebknecht, L. Jofisches, dovuto alla penna di Radek.

Si tratta di una bella e ricca edizione, con diverse fotografie, del costo complessivo di Lire TRE.

Siccome si tirerà solo un numero ristretto di esemplari, s'invitano le Sezioni, le Federazioni e anche chiunque altro possa avervi interesse, a prenotarsi subito, presso la

LIBRERIA EDITRICE DEL P. C. I.
Via Marcantonio Colonna, 21 - Roma (33).

A tutti i compagni!

A tutti gli operai rivoluzionari!

Si avvicina il terzo anniversario della eroica morte dei nostri indimenticabili compagni Rosa Luxemburg, Carlo Liebnech e Leo Jogiseches, assassinati barbaramente a Berlino dai controrivoluzionari.

Per commemorare questi nostri gloriosi martiri, abbiamo creduto bene di pubblicare un magnifico scritto sulla loro vita ed attività, dovuta alla penna di C. Radek.

Il volume di grande formato, edizione di lusso, con fotografie fuori testo, sarà messo in vendita per i compagni al prezzo di circa L. 3.

Siccome si tirerà solo un numero limitato di esemplari, vi invitiamo a voler indicare il numero di copie occorrentevi, inviando subito prenotazioni ed ordinazioni.

Onorare la memoria di coloro che caddero per tener fede all'idea rivoluzionaria è un dovere, e noi siamo sicuri che nessun compagno, nessuna Sezione, nessuna Federazione vorrà essere priva del volume pubblicato in loro onore.

Le ordinazioni devono essere inviate alla Libreria Editrice del Partito Comunista d'Italia - Via Marcantonio Colonna, 21 - Roma, 33.

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA di Pavia

Cari compagni,

Affinchè la Federazione possa funzionare e seguire degnamente la sua strada è necessario che le Sezioni debbano subito mettersi al corrente col pagamento delle quote mensili, ciò che voi dovete fare subito.

Ogni Sezione deve anche rispondere subito a questa Federazione in merito alla circolare comparsa sull'*Ordine Nuovo* dell'Esecutivo Nazionale. Siete quindi pregati darci subito informazione sulle condizioni della vostra Sezione. Se siete continuamente perseguitati dai Fascisti e dalle autorità governative. Se vi è qualche compagno iscritto alla Sezione in prigione. Se alla Sezione fa parte anche qualche intellettuale, indicare quale ufficio esercita. Dire quale sia lo stato d'animo dei lavoratori nel vosto paese e tenere continuamente informata questa Federazione di ciò che accade intorno a voi.

Per la propaganda, cercare di diffondere continuamente tutti i giornali Comunisti e principalmente *Il Comunista* e la *Voce Comunista*, settimanale delle Provincie di Milano, Pavia, Bergamo, con redazione in Milano, Palazz. ex Dazio P. Venezia. Dare avviso a questa Federazione se vi arriva il giornale la *Voce Comunista;* nel caso contrario scrivete subito quante copie ve ne occorrono.

Cercate di costituire i gruppi comunisti in tutte le leghe di mestiere, ove fosse possibile costituire il Comitato sindacale comunista, lavorando attivamente e tenacemente per la nostra causa, la causa della rivendicazione dei nostri diritti, la causa della rivoluzione.

I Comunicati della Federazione vengono pubblicati nel settimanale *La Voce Comunista.*

I segretari delle Sezioni sono pregati rispondere d'urgenza.

Saluti comunisti.

IL COMITATO FEDERALE.

Movimento Giovanile

Costituzione dei Fasci Giovanili Comunisti a Casate Ticino, S. Stefano e Mesero

Domenica scorsa, alle ore 10, nel circolo operaio di Casate Ticino è stata tenuta una numerosa riunione di giovani operai. Parlò, spiegando il programma del nostro Partito, un membro del C. C. Federale, il quale infine invitò i giovani a stringersi nelle nostre file e a costituirsi in sezione giovanile.

I giovani intervenuti accolsero con entusiasmo l'invito e la sezione giovanile, venne così costituita seduta stante.

Si addivenne pure alla nomina delle cariche sociali.

Nel pomeriggio, dopo altre riunioni di giovani lavoratori, appositamente convocate, vennero costituiti due Fasci Giovanili; uno a S. Stefano, l'altro a Mesero, fra il più vivo entusiasmo.

Ai nuovi compagni il saluto dei giovani comunisti della provinlia e del C. C.

"Il Capitale,,

Dall'aureo volume di Bucharin e Preobagenski: L'A. B. C. del Comunismo, *che noi vorremmo letto da tutti i proletari della città e delle campagne, tanto la sua forma è piana, efficace, interessante, accessibile anche alla mente meno preparata allo studio dei problemi economici più profondi e difficili, togliamo il capitolo che segue, la cui importanza — per chi voglia conoscere gli elementi più indispensabili del problema della produzione, sia pure in forma superficiale — non può sfuggire ad alcuno. Diciamo subito che non intendiamo spigolare altre parti del volumetto prezioso, per non sciupare tutta la bellezza dell'insegnamento che discende dalla lettura del libro che la Libreria del Partito Comunista mette a disposizione degli operai e dei contadini che vogliano provvedere alla propria coltura progressiva*:

« Ora vediamo chiaramente che cosa sia il capitale. Esso è innanzi tutto un dato valore, sia sotto forma di denaro, macchine, materie prime, fabbricati, oppure sotto forma di merce finita. Ma è un valore che serve a produrre un nuovo valore, il *plusvalore*. Il capitale è un *valore che produce il plusvalore. La produzione capitalista è la produzione del plusvalore.*

Nella società capitalistica le macchine ed i fabbricati appaiono come capitale. Ma macchine e fabbricati sono essi sempre capitale? Certo che no. Se l'intiera società costituisse una economia di compagni, producenti tutto per sè stessi, nè le macchine nè i fabbricati sarebbero capitale, perchè essi non costituirebbero i mezzi per creare *profitto* a favore di pochi ricchi. Le macchine diventano capitale solo quando esse sono proprietà privata della classe capitalista, quando servono allo sfruttamento del lavoro salariato e alla produzione del *plusvalore*. *La forma* del valore è in questo caso differente: esso può consistere in dischi metallici, monete, oppure in biglietti di banca, coi quali il capitalista compera la forza-lavoro ed i mezzi di produzione: questo valore può essere anche rappresentato da macchine, colle quali gli operai lavorano, o da materie prime colle quali essi producono le merci, o da merce finita destinata alla vendita. *Quando questo valore serve per la produzione del plusvalore esso diventa capitale.*

Il capitale cambia di solito il suo rivestimento esteriore. Ora vediamo come avviene tale trasformazione:

a) il capitalista non ha ancora acquistato nè la mano d'opera nè i mezzi di produzione. Egli bensì desidera assumere operai, acquistare il macchinario, le materie prime, i combustibili, ecc.; ma per ora non possiede che danaro. In questo caso il capitale si presenta nella sua *forma monetaria;*

b) con questo denaro egli va sul mercato (s'intende non personalmente; vi è il telefono e il telegrafo). Qui avviene l'acquisto dei mezzi di produzione e della mano d'opera. Il capitalista ritorna nella sua fabbrica senza denaro, ma con operai, macchine, materie prime e combustibile. Adesso tutte queste cose non sono più merci; esse non vengono più vendute. Il denaro si trasforma in mezzi di produzione in mano d'opera. Il capitale si è spogliato della sua forma monetaria ed appare in quella di *capitale industriale*.

Poi comincia il lavoro. Le macchine sono in azione, le ruote girano, le leve si muovono, gli operai e le operaie s'affaticano, le macchine si logorano, le materie prime si consumano, la forza produttiva si esaurisce:

c) le materie prime, il macchinario logorato, la forza produttiva consumata si trasformano ora a poco a poco in merce. A questo punto il capitale si sveste della sua forma di impianto industriale ed appare come un cumulo di merci. Ecco il capitale nella sua *forma di merce*. Ma esso non ha cambiato soltanto la forma. *Esso è pure aumentato di valore, poichè il processo di produzione vi ha aggiunto il plusvalore;*

d) ma il capitalista non fa produrre la merce per il proprio uso, bensì per il mercato, per la vendita. Ciò che è stato accumulato nei suoi magazzini deve vendersi. Dapprincipio il capitalista andò sul mercato come compratore; ora egli vi ritorna come venditore. Prima egli aveva denari in mano e voleva merci (mezzi di produzione). Ora egli dispone di merci e desidera denaro. Quando la sua merce viene venduta, il capitale passa di nuovo dalla *forma di merce nella forma di denaro*. Senonchè la forma di denaro che il capitalista riceve non è più quella originariamente spesa, poichè essa è *aumentata dall'importo dell'intero plusvalore*.

Ma con ciò il movimento del capitale non è ancora terminato. Il capitale aumentato viene di nuovo messo in circolazione e produce un maggiore *plusvalore*. Questo *plusvalore* viene in parte aggiunto al capitale e comincia un nuovo ciclo. Il capitale procede come una palla di neve e a ogni giro vi resta attaccata una maggiore quantità di *plusvalore*. Con altre parole: la produzione capitalista si sviluppa e si espande.

In questo modo il capitale spreme dalla classe operaia il *plusvalore* e si estende dappertutto. Il suo rapido sviluppo si spiega colle sue particolari qualità. Lo sfruttamento di una classe da parte di un'altra si conosceva anche in altri tempi. Prendiamo p. es. un feudatario ai tempi del servaggio od un proprietario di schiavi nei tempi antichi. Essi opprimevano i loro servi e schiavi. Tutto ciò che questi producevano veniva consumato dai loro padroni stessi o dal loro seguito, e dai loro numerosi parassiti. La produzione di merci era ancora poco sviluppata. Non si poteva vendere in nessun luogo. Se i latifondisti avessero costretto i loro servi e schiavi a produrre monti di pane, di carne, di pesci, ecc., tuttociò sarebbe putrefatto. La produzione si limitava allora al soddisfacimento dei bisogni fisici del proprietario e della sua brigata. Sotto il capitalismo la cosa è del tutto differente. Qui non si produce più per il soddisfacimento dei bisogni, ma per il *profitto*. Qui si produce la merce per venderla, per ricavarne un guadagno, per poter *accumulare* profitto. Quanto maggiore il profitto, tanto meglio. Con ciò si spiega questa pazzesca caccia al profitto della classe capitalista. Questa ingordigia non conosce limiti. Essa è il pernio, la molla principale della produzione capitalista ».

⊡

Il volume è in vendita presso la Libreria della Federazione Provinciale milanese, Via P. Sarpi, 22.

Le Sezioni che ne acquisteranno per la propaganda, non meno di 25 copie, possono prendere accordi, per lo sconto, con la Libreria Editrice del P. C. I., in Roma (33), Via Marcantonio Colonna, 21.

Il plebiscito di dolore del proletariato
per le vittime dell'eccidio fascista di Rosate

Il proletariato della campagna milanese ha tributato alle due vittime dell'eccidio di Rosate — Carlo Cantoni e Giuseppe Allevi — una indimenticabile manifestazione di dolore.

Anche la Federazione Comunista ha voluto farsi rappresentare ufficialmente all'accompagnamento funebre di Rosate e al mattino è partita da Milano, dietro ordine della Federazione Provinciale, una compagnia comunista al seguito del proprio comandante. Giunti a Binasco, i nostri compagni erano attesi da due *camions*, ove salirono alla volta di Rosate, seguiti dai comunisti del paese. Nel frattempo la polizia incominciò ad entrare in funzione arrestando i compagni Cassani e Cozzi mentre stavano distribuendo dei manifesti.

L'arrivo inatteso della nostra compagnia fu accolto con entusiasmo dalla popolazione, composta in prevalenza di contadini; e bastò questa nostra dimostrazione perchè tutti i partecipanti alla mesta cerimonia si inquadrassero insieme coi comunisti. Precedeva il feretro la nostra compagnia col vessillo della Sezione Comunista di Binasco, e la musica. Abbiamo notato anche il gonfalone della Camera del Lavoro di Milano. I socialisti erano rappresentati dall'on. Gonzales, da Bensi, Silvestrini, Fiorlo e Locatelli; i comunisti da Zanardi per la Federazione e da Ravazzoli per la Sezione di Milano.

Al Cimitero hanno reso l'estremo saluto alle vittime l'on. Gonzales e Locatelli e il compagno Ravazzoli. La nostra compagnia si è distinta per il perfetto ordine e la disciplina; l'inquadramento delle nostre forze ha recato come un nuovo soffio di vita e di vigore alla popolazione contadina che per la prima volta ha assistito allo sfilamento delle squadre comuniste costituite per la difesa del proletariato.

Il corteo si è mosso alle ore 11 dal centro del paese, giungendo al Cimitero alle 12,40.

La salma di Giuseppe Allevi — giunta ieri sera da Milano dopo l'indimenticabile manifestazione di cordoglio del proletariato milanese — è stata tumulata insieme a quella del povero Carlo Cantoni, che morì immediatamente dopo l'eccidio.

Alla mesta cerimonia erano presenti anche i familiari dei caduti, affranti dal dolore e commossi per l'unanime plebiscito di dolore reso ai loro cari.

Ai funerali assisteva un grande apparato di forza, agli ordini di un Commissario inviato espressamente da Roma.

I funzionari infatti non hanno mancato di mostrare il loro zelo prendendo di mira i nostri compagni e arrestando il comandante della compagnia, De Amicis, al quale lo stesso Commissario ha rivolto questa sintomatica domanda:

— Siete un ex ufficiale?

Il nostro compagno ha risposto:

— No!

— Però siete un bravo comandante.

— Sono un seguace fedele del Partito Comunista e obbedisco a tutti gli ordini che mi vengono impartiti.

Dopo questo interrogatorio il compagno De Amicis, in seguito all'intervento dell'on. Gonzales, fu rilasciato.

Invece i compagni Cassani e Cozzi furono trattenuti in arresto e inviati immediatamente alle carceri di Binasco.

Fra i lavoranti in legno

Da vario tempo perdura l'agitazione per la revisione laro-viveri.

Gli industriali in un primo tempo avevano offerto 80 centesimi invece di 3,55, quota spettante ai lavoratori in base agli aumenti verificatesi dal luglio al settembre. Ma poi se ne sono ravveduti ed hanno modificato l'elemosina in questo senso:

1) 80 centesimi, per i soli mobilieri e bigliardieri; quale quota semestrale e non trimestrale;

2) Nessuna retroattività;

3) Nessun impegno da parte dell'associazione e quindi piena libertà agli industriali di dare il caro-viveri quando lo crederanno opportuno ed a chi vorranno.

I lavoranti in legno si riunirono a comizio martedì scorso e dopo una lunga ma serena discussione approvarono un'ordine del giorno col quale dànno mandato al C. C. di convocare *un convegno delle Sezioni lombarde entro domenica* 18 corr., e sostenere la proclamazione dello sciopero generale di tutte le categorie lavoranti in legno della Lombardia.

Dallo stesso comizio furono inviati saluti di solidarietà ai compagni Misiano e Furlani, ed una vibrante protesta contro la magistratura borghese la quale mentre condanna ferocemente i comunisti rei di essere indiziati sovversivi, assolve le bande bianche che assassinarono il povero Inversetti ed assassinano impunemente a centinaia i lavoratori.

Allora...

Infuriando la guerra ed essendo in pericolo la ricchezza di lor signori, il presidente dei ministri d'allora, Totonno Salandra, tenne un grande discorso in Campidoglio per promettere al proletariato che soffriva nelle trincee (mentre i figli di Salandra e degli altri ministri si divertivano in viaggi di nozze e in altri siti ameni!) niente di meno che la terra ai contadini.

Allora, la borghesia si vedeva sfuggire da un momento all'altro le sue ricchezze e passare nelle mani dei tedeschi vincitori.

Molti proletari si stropicciavan le mani di gioia alle parole di Totonno e si fecero anche accoppare... per la grandezza della patria di lor signori.

Le stesse promesse furon fatte anche dai candidati fascisti, il maggio u. s., la vigilia delle elezioni politiche.

E molti reduci dalla trincea votarono inconsciamente per i novelli... massacratori.

...E OGGI. Adesso che i Tedeschi non metton più paura, e la borghesia ha collocato al sicuro le sue ricchezze; adesso che i fascisti sono arrivati alla Camera, tutte le promesse son cadute; e, l'altro giorno, dovendosi votare la sola « presa in considerazione » (che vuol dire presa in giro) d'una legge per arrivare alla... lontana socializzazione della terra, i fascisti votarono contro apertamente, e apertamente diede il suo NO anche il grande Totonno Salandra.

E ora, contadini, siete serviti, fino a una nuova guerra o a una nuova campagna elettorale! Sempre così... fino a quando?

Gruppo Poligrafico Comunista

MILANO - Palazzina Porta Venezia

Tutti i Gruppi Poligrafici comunisti, compresi i cartai, cartotecnici, scatolai della provincia di Milano, e, ove questi non esistono, tutti i compagni — comunisti e simpatizzanti — sono invitati a mandare il proprio indirizzo e tutte le notizie inerenti alla loro attività al GRUPPO POLIGRAFICO COMUNISTA presso Comitato Sindacale Nazionale Palazzina ex-dazio di P. Venezia - Milano.

Sacco e Vanzetti

subiscono la revisione del processo. Salviamoli dalla sedia elettrica !!

LOTTE PROLETARIE

Fra i Lavoratori della Terra

ROSATE

Dunque, anche nella provindia di Milano che sinora sembrava risparmiata dai sistemi... fascisti degli agrari, il sangue dei lavoratori della terra è stato versato.

Il fatto di Rosate ha tutte le caratteristiche di quanto è succeduto nel Polesine, in quel di Ferrara e nel Bolognese. Forse sono gli stessi eroi vagabondi, come le antiche bande di ventura, da un sito all'altro in cerca di adoperarsi alla loro nobile occupazione.

E questo, mentre le due organizzazioni, degli agrari e dei lavoratori della terra, stanno trattando la stipulazione del nuovo patto.

Come un giorno Brenno, così gli agrari usano come argomento di persuasione il *santo manganello* e la rivoltella per far calare la bilancia dalla loro parte. Cercano insomma di intimorire.

Hanno trovato negli attuali rappresentanti dei contadini della gente che ha paura, gente pacifica, il cui sovversivismo consiste tutto ed esclusivalente nel demagogismo parolaio e tengono duro. Per dare un esempio della loro intransigenza fanno ammazzare dei lavoratori, i quali per essi non sono che numeri della loro azienda.

Tradiscono però nel loro egoismo e nella loro avarizia cupida il desiderio di vincere in fretta. Una volta, pur non temendo la sconfitta, gli agrari erano più cauti, più prudenti. Sapevano aspettare di più. Oggi alla forza che loro proviene dalle baionette statali, e dalla rivoltella fascista sono arroganti e sfacciati. Lo dicono loro stessi. Il famigerato Mariani imponeva di far presto perchè ogni giorno che passava saliva il conto da pagare agli ospiti... fascisti chiamati dalla Lomellina o dal Piacentino. Somme favolose.

Un agrario, dopo una seduta esclamava: « *Se stiamo duri arriveremo ad un prezzo di paga oraria inferiore a quello proposto da noi stessi!* ».

Ora, davanti a queste prospettive, Rosate non deve essere per i lavoratori della terra del milanese una sconfitta patita, ma deve segnare l'inizio della riscossa.

Il sangue dei fratelli caduti deve benedire i nuovi propositi, non secondo la vana e vuota rettorica dei vari Gonzales, che sanno scorgere gli orizzonti del socialismo solo sulla bara dei compagni e dei lavoratori vittime della reazione, senza saper dare alle masse la parola d'ordine rivendicatrice.

Bisogna fermare il male sul principio: la provincia di Milano non è una colonia ferrarese o polesana; i lavoratori della terra del milanese sono risoluti a non lasciare impunita qualsiasi provocazione. Il rappresentante dei fascisti ha detto che il partito fascista separa la sua responsabilità da quella dei facinorosi pseudo-fascisti dell'agraria? Ebbene, i contadini milanesi devono imparare a trattare come si meritano, in egual misura, con gli stessi metodi questi facinorosi.

E quando l'agraria vorrà impegnarsi a fondo nella lotta su questo terreno si accorgerà di trovare pane per i suoi denti.

Rosate, nel lutto immenso di due lavoratori massacrati, insegna. Forza contro forza. Astuzia contro astuzia. Talvolta la piccola fiammella di un zolfanello, come è accaduto in Puglia, è sufficiente a calmare i nervi della rivoltella. Specialmente quella degli agrari.

Non il terrore dunque fra i contadini deve ispirare Rosate; ma il dolore di due compagni perduti e la ferma volontà di vendicarli al più presto: non con la vendetta individuale, ma con la grande vendetta collettiva.

Mentre i socialdemocratici dirigenti della Federazione contadini, pur di terminare questa faccenda, accumulano proposte sopra proposte, smentendo oggi ciò che dicevano di sostenere ieri; mentre coll'ultima proposta bellottiana sanzionano il principio *della falcidia dei salari;* i contadini si preparino.

Moralmente e materialmente.

I comunisti hanno additato più volte la via da seguire. Se i mandarini non la vorranno seguire finiranno coll'essere cacciati a pedate dai lavoratori.

L'appello del Comitato provvisorio comunista fra i lavoratori della terra del milanese addita la via: chi ha fegato, chi vuol bene alla propria causa di ponga decisamente sotto quella bandiera.

IL CONTADINO COMUNISTA.

⊡

Continuano le trattative.

Ecco intanto la proposta avanzata dai mandarini federali agli agrari nella seduta del 17 corrente:

« *Assunzione.* — L'assunzione della mano d'opera avventizia *è libera.*

Gli agricoltori la *sceglieranno* negli elenchi proposti dalle Commissioni paritetiche comunali, elette secondo le norme indicate e nei turni da esse stabiliti, a seconda delle esigenze locali.

La Commissione ha facoltà di controllare se ogni agricoltore ha impiegato un carico di mano d'opera secondo l'imponibile convenuto e, qualora ciò non fosse, manderà gli avventizi mancanti. Salvo per il compimento di speciali lavori per i quali non ci fosse mano d'opera nel Comune, la scelta da parte degli agricoltori verrà fatta fra i lavoratori del luogo.

Carico. — Fermo restando le precedenti distinzioni dei terreni e del relativo carico, verrà occupato un uomo ogni 50 pertiche milanesi salvo speciali accordi per le risaie.

Tariffe. — La tariffa oraria per gli avventizi sarà di L. 2,30 per i lavori ordinari e di L. 2,60 per i lavori straordinari.

I lavori straordinari sono quelli stabiliti dal concordato scadente ».

Se i rappresentanti cominciano essi nelle loro proposte a falcidiare il salario ai contadini, che faranno poi i fittavoli e gli agrari?

Ogni contadino mediti e giudichi.

C. E.

Dopo le elezioni alla Cassa Metallurgici

La vittoria socialdemocratica

I nostri ex compagni socialriformisti gridano ad ogni angolo di strada la strepitosa loro vittoria nelle elezioni della Cassa disoccupazione Operai Metallurgici della provincia di Milano e Como. A parte che i comunisti scesi in campo all'ultimo momento, non abbiano potuto fare una buona e larga propaganda in modo che tutti gli operai metallurgici potessero sentire a mezzo della stampa, o meglio a viva voce, la parola comunista, e che per mancanza assoluta di mezzi e per l'ostruzionismo combinato fra socialdemocratici ed industriali, le schede dei candidati comunisti non potessero essere distribuite neanche ad un terzo delle officine che presero parte alla votazione; la nostra affermazione è molto dimostrativa. E per quanto i socialriformisti gridano vittoria in tutti i modi e in tutti i toni, non riescirannno certo a sminuire il valore della nostra affermazione in quelle officine in cui le nostre schede poterono essere palesamente distribuite.

Infatti ecco un esempio tipico che noi comunisti contiamo qualche cosa. Le officine che presero parte alla votazione furono 450. Con uno sforzo degno di encomio, pochi nostri compagni giovanili riescirono a distribuire schede nostre in 134 officine. Orbene, proprio in 134 officine noi abbiamo avuto la maggioranza dei voti. E' intuitivo che nelle rimanenti, dove neanche una scheda dei candidati comunisti fu distribuita, siasi raccolto nemmeno un voto. Ma c'è di più. Alla ditta Siris Chamon, per esempio, la votazione fu fatta di sorpresa al mattino di sabato 15 c. m., all'entrata nell'officina degli operai, mentre questi ritenevano sicuro che la votazione stessa venisse fatta con tutto agio alla sera del medesimo giorno all'uscita.

E qui viene il bello, (cioè no, la brutta sorpresa!) All'entrata vi erano due membri della socialpanciafichista commissione interna, e un membro della direzione della dittà. Quelli e questi obbligavano tutti gli operai che entravano in officina a prendere la scheda della *Fiom* da introdurre nell'urna, prendendo i fetrivi e titubanti per un braccio e portandoli a votare l'unica scheda quasi per forza. Qualcuno protestò perchè non avvertì che la votazione era al mattino, dichiarando che si sarebbero procurati la scheda che più gli gradiva. Altri protestarono ancora per il modo quasi violento in cui si obbligava gli operai a votare. Di fronte a queste proteste, due membri della Commissione interna si scusarono facendo lo gnorri; dicendo che non sapevano se c'erano altre schede di candidati all'infuori della *Fiom* e che ad ogni modo si doveva votare questa scheda, minacciando chi non la votasse, di fare tutto ciò a suo rischio.

L'Occhio di Mosca nelle officine Siry Chamon

CRONACHE DI VITA NOSTRA

Dalla Provincia di Milano

BAGGIO

I primi frutti della critica fatta da queste colonne contro i mandarini della locale Cooperativa, non hanno tardato molto ad apparire. Difatti dopo la nostra corrispondenza comparsa nel n. 35 de *La Voce*, riguardante il noto manifesto esposto nei locali della Cooperativa, vietante ai soci di discutere di politica — pena la condanna a discrezione dei mandarini — i signori del P. S. I., riuniti in assemblea, dopo ampia ed animata discussione hanno deliberato di far ritirare il famoso manifesto!

Il facente funzione da presidente, socialdemoriformassimalunitario, non ha fatto certamente la più bella figura ad affiggere il manifesto per essere poi dagli stessi suoi compagni obbligato a toglierlo.

***

La sera del 10 corr., nei locali della Cooperativa ebbe luogo l'assemblea della locale Sezione Muratori, per la nomina di un rappresentante al Consiglio Nazionale.

Il compagno Corti Angelo, a nome del Gruppo Comunista, fece una chiara ed esatta esposizione della tattica comunista, attaccando come si conviene l'operato dei mandarinetti, bonzi e bonzetti confederali. In difesa dei confederali parlarono due socialisti, uno dei quali disse tante e tali « fesserie », da eccitare l'ilarità di tutta l'assemblea.

Furono presentati due ordini del giorno: il massimalista, che ebbe 24 voti, il comunista che ne ebbe 14.

E' da notare che la Sezione muratori è composta di circa 250 iscritti, e che i presenti erano circa 50, dei quali una quindicina socialisti e due comunisti, e che circa due terzi si astennero dal voto perchè incerti. I socialdemocratici canteranno ugualmente vittoria in tutti i toni.

***

Per la sera di martedì, 3 gennaio 1922, alle ore 20 precise, nel solito locale sono convocati tutti i soci per l'assemblea annuale. Presentarsi colla tessera.

I soci sono invitati a mettersi al corrente coi pagamenti.

E' una resipiscenza che notiamo con piacere e speriamo che questi preti rossi che temono la discussione non trovino qualche altra scusa per impedire ai Comunisti di parlare. Ad ogni modo i Comunisti sanno quale è il loro dovere: parlare ovunque, anche a dispetto dei socialisti.

BOVISA

Non volevamo soffermarci a rilevare quanto segue, ma speriamo sia l'ultima volta purchè il forte numero dei soci dell'Edificatrice presti attenzione.

Da qualche tempo constatiamo che nei circoli familiari della provincia, in cui governano i socialdemocratici o loro simpatizzanti, essi esercitano la più stupida reazione contro contadini e operai comunisti dei circoli stessi.

E questo accade mentre la reazione statale e fascista colpisce migliaia di comunisti colla galera e con la morte. I consigli socialdemocratici di queste società proletarie, per sopprimere la propaganda comunista usano gli stessi metodi dei tribunali borghesi. Mentre questi condannano spietatamente i lavoratori che nobilmente vollero difendersi dalle bastonate e dal piombo fascista e poliziesco, i consigli socialdemocratici condannano i comunisti perchè portano le loro idee e i loro metodi della lotta di classe nei circoli familiari.

Il rilevare le gesuiterie e i sistemi reazionari di costoro, è uno dei nostri principali doveri, perchè il proletariato tutto impari a conoscere che razza di rivoluzionai sono ceti sedicenti socialisti nostrani.

Anche qui, alla Bovisa, hanno cominciato col sospendere per 45 giorni dall'Edificatrice il segretario del Fascio Giovanile Comunista, per aver scritto nel N. 31 de « La Voce » un articoletto di protesta e critica verso il Consiglio che, dalla scissione di Livorno in qua, ci negò sempre le sale per conferenze, e per affissioni manifesti.

Il segretario chiamato in seduta consigliare a rispondere, tentò persuadere i consiglieri a voler interpretare nella sua vera essenza, tale scritto che era di difesa del Fascio Giovanile Comunista e di critica giusta quanto sincera verso i socialisti che sono la negazione dell'emancipazione proletaria. Ma il fingere di non capire lo scritto fu tale da provocare il segretario e costringerlo a giudicarli colla frase: « Siete degl'imbecilli! ». Lasciando la seduta, dichiarò esser piccino e ridicolo il Consiglio nel fare tanto chiasso per una simil cosa, considerando la pazienza ed il riguardo da noi usati, a non protestare e a non muover critica molto tempo prima.

Se si considera poi che in seduta consigliare offesero moralmente un altro nostro compagno per bocca del signor presidente, costoro non meritano più alcun rispetto da parte nostra.

Gli opportunisti che confondono « socialismo » con « arrivismo », non hanno il benchè minimo riguardo verso il segretario, pur sapendo che a suo tempo egli lasciò una gamba sul seciato per la causa proletaria.

E se tanto dà tanto... chissà che cosa non faranno i socialdemocratici contro di noi comunisti fra breve quando andranno al governo con la borghesia.

Lavoratori, guardatevi dai falsi pastori!

BUSTO ARSIZIO

Le elezioni dei disoccupati sono state eseguite il giorno 11 dalle ore 9,30 alle 11,30, senza il rappresentante comunista, perchè il Segretario della *Fiom* e rappresentante della Cassa Disoccupazione si è opposto dicendo che allo scrutinio ci doveva essere un Rappresentante degli industriali, uno del Consiglio della Cassa disoccupazione e lui che rappresenta la maggioranza dei metallurgici bustesi.

Perchè quando è andato al convegno di Roma indetto dalla *Fiom*, ha votato la mozione Buozzi, rappresentandovi tutti gli organizzati, anche comunisti? Perchè non ha interpellato nessuno? Era quindi legittimo andare ancora lui che rappresentava e rappresenta la maggioranza dei metallurgici. Ma nel pomeriggio, ad assistere allo spoglio della votazione ci ha lasciato la facoltà di mandare un nostro compagno.

La scadenza delle elezioni era dal giorno 9 e 10 negli stabilimenti perciò in una sola officina si è votato dando loro la maggioranza come già si prevedeva. Nell'officina Andrea Pensotti, nei giorni 15 e 16, il proprietario, d'accordo con le Commissioni interne — quasi tutte inscritte al P. S. — provvide lui stesso ad accordarsi cogli industriali per farè le elezioni nel pomeriggio del giorno 16. Così noi non abbiamo saputo niente fino alla sera, quando già le operazioni erano terminate, e perchè i nostri migliori compagni si trovano nelle piccole officine e da poco tempo in funzione, perchè a suo tempo licenziati durante la reazione borghese.

Il segretario della *Fiom* di Busto, aveva l'obbligo di andare anche nelle piccole officine.

Sarebbe curioso sapere da questo turlupinatore, perchè quando il compagno che ha assistito allo spoglio delle schede dei disoccupati, gli si è presentato la sera del 10, djcendogli che le schede comuniste erano state distribuite ma in un solo stabilimento avevano votato, gli ha risposto che non vi era nulla di allarmante, ma se voleva può fare pagare la multa agli industriali trasgressori. Ma, trattandosi di officine a prevalenza comunista, non ci si preoccupa più che tanto.

Dopo questa risposta al nostro compagno, egli ha fatto sudare qualche camicia anche agli operai della Commissione Interna di due stabilimenti pur di ottenere la vittoria?

Dopo tutto questo, vorremmo doman-

dare al signor C. Giacinto se è contento della strepitosa vittoria ottenuta, o se canta la vittoria di Pirro come la canta l'*Avanti!*, organo del Partito Socialista Italiano.

CAMNAGO-LENTATE

La Sezione ha deliberato di organizzare una lotteria pro-fondo sezione e pro-vittime politiche. Pubblicheremo nel prossimo numero i ricchi premi donati compagni.

Raccomandiamo alle sezioni e compagni che riceveranno i bollettari di fare il loro dovere.

I compagni destinati a far parte del Comitato rispondino all'invito che riceveranno con puntualità.

Tutti i soci sono pregati a mettersi al corrente colle quote mensili, dovendo chiudere i conti per la fine dell'anno.

DESIO

Sabato 17 c. m., ebbe luogo a Desio il trasporto della salma del gen. Alfieri. Per l'occasione, come si può immaginare, la borghesia ha messo in opera tutti i mezzi per convincere il proletariato a seguire il corteo funebre, che, nelle intenzioni degli organizzatori doveva riuscire una manifestazione patriottica. Le speranze però andarono deluse, perchè l'accompagnamento funebre di questo grosso esponente del militarismo bestiale ed assassino, è riuscito una pura e semplice parata militare.

La Congregazione di Carità di Desio da tempo immemorabile ha incaricato una certa signora Giuseppina Gavazzi della erogazione dei sussidi ai poveri. Fino a poco tempo fa questa, oltre alle somme avute dalla Congregazione, distribuiva anche qualche migliaio di lire sue. Per ottenere sussidi bisognava non essere religiosi, — perchè la maggior parte di questi non hanno mai visto il becco di un quattrino, — ma soltanto essere dei buoni cattolici, o almeno fingere di essere tali. Però in seguito allo sciopero degli operai della Ditta Gavazzi, qualche filantropica e caritatevole signora non solo non eroga più nulla di suo, ma non vuole più distribuire nemmeno quello che non è suo, se le nostre informazioni sono esatte. Questo fatto non ci meraviglia e lo riferiamo soltanto per dimostrare che la borghesia si mostra generosa coi propri schiavi soltanto quando il proletariato paga le spese di questa pseudo generosità, e che diventa tirchia allorchè questo tenta far valere il proprio diritto all'esistenza.

Solo la futura società comunista soccorrerà realmente i bisognosi senza pretendere da questi delle rinunce ai loro principi e senza imporre loro delle umiliazioni che rendono amaro il tozzo di pane avuto!

LODI

Chi avrebbe detto qualche anno fa che *La Difesa*, organo dei contadini organizzati, sarebbe poi diventato un libello per la diffamazione dei lavoratori rivoluzionari, ossia per noi comunisti?

Eppure è così! Basta leggere *La Difesa* nei suoi articoli di così detta propaganda per vedere tutto uno stillicidio d'affermazioni diffamatorie per i comunisti che hanno il grave torto di mettere i punti sugli *i*, di chiamar pane il pane e... imbroglioni gli imbroglioni.

Per *La Difesa* (poveri contadini, come finiscono male i vostri sudati danari!), noi comunisti siamo da buttar nella pattumiera insieme con i paolotti perchè ripetiamo — e lo ripeteremo sempre — che i contadini sono guidati da gente dalla spina dorsale troppo pieghevole, da gente troppo remissiva che bada di più al proprio stipendio, alla propria automobile (poveri contadini affamati! voi pagate e gli altri scorazzano a pancia piena con due o tre stipendi!), al proprio tornaconto elettorale, che all'avvenire dei lavoratori della terra, contro i quali i padroni si permettono tutte le angherie, fino a farli massacrare dai fascisti come a Rosate.

Noi ripetiamo ancora: a che cosa son valse tutte le conquiste ottenute dal 1918 al 1920, se oggi i capi, i *menatoroni* si lasciano pigliar per il naso dalle autorità governative e dai fittabili, e permettono che in un mese vengano cancellate tutte le migliorie di vita, tutti i concordati umani e non garantiscono nemmeno il lavoro e il pane per domani?

Noi comunisti ripetiamo ancora che i contadini saran sempre schiavi dei padroni finchè non si libereranno dai cacciatori di stipendi e di voti elettorali. Solo il comunismo internazionale prepara gli schiavi alla vittoria.

Vent'anni or sono erano i preti che dicevano ai contadini di star lontani dai socialisti. I preti temevano per la loro pancia.

Adesso sono i cosidetti socialisti che ripetono agli stessi contadini di stare in guardia da noi comunisti. Questi così detti socialisti temono per il loro stipendio e la cuccagna.

* * *

Con avviso apparso sulla *Difesa* i socialdemocratici Bellotti, Campanini e compagni hanno chiamato a raccolta i contadini di Milano, Lodi e Codogno per esporre loro il modo come si svolgono le trattative per il nuovo patto colonico.

A Lodi ha concionato Bellotti, il quale ha negato la parola in contradditorio ad un comunista. Si capisce, i ciurmatori non vogliono essere smascherati di fronte alle masse, per poter continuare la cuccagna. Il Bellotti non ha mancato di attaccare i comunisti facendoli passare per gente che vuol seminare la discordia fra le masse per far l'interesse dei padroni. Siccome poi la lunghissima chiacchierata aveva lasciato piuttosto freddo l'uditorio, è montato sul tavolo il segretario di questa Camera del Lavoro, Canavesi, che con un pistolotto pronunciato con calore ha cercato di rialzare il morale dei presenti.

Questo mandarino non ha mancato di far filtrare il suo veleno anticomunista fra i presenti con arte sottile da gesuita, specialmente quando ha detto che i contadini non debbono leggere i giornali che vengono ad essi distribuiti da altri (i comunisti erano sulla porta a distribuire la *Voce Comunista*) ma debbono leggere un solo giornale, *La Difesa*, quello scritto dai vari Bellotti e tiranelli.

Secondo questa gente quindi, i lavoratori non debbono sentire che la sola campana suonata dai socialdemocratici... proprio come dicono i preti.

Quando i Lavoratori della Terra della Provincia di Milano si decideranno a guardare un po' in faccia questi signori e togliere ad essi la parola?

Molti dei presenti ci hanno dimostrato che ciò non potrà tardare ad avverarsi.

* * *

Giovedì sera, con l'intervento anche di molti compagni delle Sezioni limitrofe, si è tenuta l'assemblea della Sezione Comunista di Città.

E' stato deliberato di rinvigorire il nostro lavoro di propaganda e di preparazione con la mobilitazione di tutti quei compagni che possono servire in qualche modo il Partito.

I presenti, con incoraggiante entusiasmo, si sono impegnati di assolvere il vasto e difficile lavoro perchè il movimento comunista in tutto il nostro circondario si sviluppi sempre più.

Comunisti di città e campagna, al lavoro dunque meglio di prima, più di prima.

Bellotti è il padre, Campanini il figlio, Canavesi lo spirito santo. Le tre persone della santissima trinità che formano un dio solo. Il vangelo è la Difesa. *Ogni altra dottrina è eresia, ogni altro giornale menzogna. Ieri lo diceva il prete, oggi Bellotti. Auguriamo che domani i contadini li facciano correre tutti e due a pedate.*

MONZA

L'eco delle onoranze che il giorno 6 novembre scorso furono tributate ai compagni martiri della grande e vittoriosa Rivoluzione Russa, che come conosciamo si possono riepilogare in grandi cortei e comizi ove rifulse ovunque sincera la fede e l'entusiasmo di migliaia di operai anelanti all'avvento di un regime proletario, ebbero in questi giorni un seguito strano in questo tribunale.

Come ricorderete, in seguito alla manifestazione spontanea che da Milano si era spostata a Sesto S. Giovanni e che riuscì imponentissima, furono arrestati due giovani operai di questo paese e diversi giorni veniva pure arrestato il compagno Ferrari di Monza, nientemeno sotto l'accusa di essere *il capo*, il promotore ufficiale della manifestazione. Tutta una montatura poliziesca, un parto maligno di cervelli reazionari, resi furibondi dal rosso sanguigno degli innumerevoli vessilli che in quel giorno garrivono festosi al vento, salutati da tutti i popolani; e che svanì al dibattito processuale. Non mancarono all'udienza gli agenti... dell'ordine che fecero il loro dovere, con ostinatissime ...deposizioni.

Alla difesa del compagno Ferrari e dei due giovani operai di Sesto, sedevano l'avv. Riboldi, che per errore fu omesso nella corrispondenza dell'*Ordine Nuovo*, e il compagno avv. Negro; i quali seppero efficacemente sfrondare tutta l'accusa e mostrare così l'innocenza dei tre imputati d'un reato inesistente, da diverse settimane detenuti. Furono così accettate le giuste richieste della difesa, e il Tribunale di fronte alla realtà, spoglia da tutte le frangie e le ipocrite montature, assolse il Ferrari per inesistenza di reato e condannava gli altri due, e cioè il Marconi ad 1 mese e 15 giorni e il Brenna a mesi 2, concedendo anche a questi due sfortunati operai la non iscrizione della condanna nel casellario.

La sentenza fu accolta con viva soddisfazione dal pubblico accorso e spontaneo echeggiò nell'aula il grido degli operai inneggianti al Comunismo.

Speriamo che il comm. Lusignoli, prefetto di Milano, non vorrà richiamare all'ordine anche questo Tribunale per aver concorso a fare ottima propaganda al Partito Comunista.

Tenere presente:

Articoli e corrispondenze devono essere inviate alla Redazione:

Palazzina ex Dazio di Porta Venezia

MILANO

MUSOCCO

Neanche Musocco, covo... di onesti lavoratori, poteva rimanere immune dalle delizie questurinesche, che rallegrano ogni contrada della bell'itala terra.

Martedì piombarono in paese parecchi nugoli di carabinieri e investigativi, i quali si dièdero a perquisire ed arrestare ogni onesto cittadino. Presi di mira più che altro, furono i nostri circoli, ove arrestarono vecchi e giovani, intenti, i primi ad assaporare il tepore delle stufe, molto dolce in queste giornate invernali, essendo per loro proibitivo il prezzo del carbone; i secondi, disoccupati o infortunati, a giocare a dama. Fu vana ogni loro protesta, tutti furono arrestati; circa una trentina. I militi « ebenemeriti » non ebbero riguardo neppure per un povero vecchio malaticcio, incapace di eggersi. Si dice che esso, fosse sospetto quale « capo » di una banda di corridori bolscevichi!!! Povero « Martin »! e dire che hai le gambe di piombo!

Appena a conoscenza del fatto, il Comitato della Sezione Comunista si interessò subito della situazione degli arrestati, ai quali apprestò i primi soccorsi, come pure la Federazione Prov. che incaricò il compagno avv. A. Negro di fare pratiche per ottenere la loro scarcerazione, e di difatti dopo 24 ore furono rilasciati.

Il fatto inqualificabile produsse grande sdegno tra i lavoratori e specialmente fra le donne, qualcuna delle quali ebbe il coraggio di gridare in faccia ai birri... l'encomio solenne della loro brillante operazione!

Speriamo che la « gaffe », possa ammonire la questura, che Musocco, pace di onesti e laboriosi lavoratori, non ha bisogno di scocciatori.

Ma... ammonire la questura? Poveri ingenui! La questura sa meglio di noi quel che fa: essa ha l'ordine di terrorizzarvi, per disperdere la mala pianta del comunismo che comincia a dare ai nervi alla borghesia ladra e al fascismo delinquente. Vediamo che lo stesso giuoco si ripete dovunque, mentre i veri briganti scorazzano liberamente da Cremona a Rosate.

QUINTO ROMANO

Tutti i compagni ed i simpatizzanti inscritti alla Lega muratori sono convocati per sabato sera alle ore 20 nella Cooperativa di Trenno.

RIVOLTA D'ADDA

Domenica, 18 corr., furono tra noi, i compagni comunisti di Melzo, di Truccazzano e di Liscate, per tenere un comizio di propaganda. Sfilarono militarmente inquadrati manovrando sulla poi davanti ad un numerosissimo uditorio parlò Zanardi della Federazione Comunista Milanese. Spiegò il perchè della nascita del Partito Comunista, legittimo prosecutore dell'ideale rivoluzionario, di cui ha fatto getto il Partito Socialista dopo il Congresso di Livorno.

Espose il programma nostro sulle condizioni attuali in cui si dibatte la classe lavoratrice, raccogliendo consensi ed approvazioni. Seguì il compagno Cavagnolo dimostrando che oggi è necessario che i lavoratori si accingano ad acquistare tanta forza per abbattere il potere centrale, unica soluzione per giungere a infrangere la schiavitù economica e morale del proletariato.

La fede e l'entusiasmo con cui parlarono i compagni nostri lasciarono una profonda impressione nei lavoratori di qui, che da qualche anno non erano più soliti a sentire gli accenti della verità.

« E' un po' di tempo che non sentivamo più queste parole », ha esclamato un vecchio contadino, sintomo del pensiero unanime.

Questo paese così lontano dai centri industriali dove la parole e l'azione comunista è così promettente, è ancora terra vergine e necessita coltivarla. Vi è una Sezione iscritta formalmente al Partito Socialista, ma che di fatto segue con simpatia le direttive del Partito Comunista. Speriamo non sia lontano il giorno in cui questi ardenti sovversivi passino entusiasti nel Partito Comunista, il solo, in Italia, aderente ed accettato nelle file della III Itnernazionale!

Compagni rivoltani, coraggio, per la rivoluzione proletaria!

SEREGNO

In risposta al locale corrispondente del giornale di tutti i rifiuti, nonchè *Corriere di Monza e della Brianza*, osserviamo che il signor Confalonieri (*Fiun*), detenuto per furti qualificati, come asserisce il detto corrispondente, non è mai stato comunista nè inscritto nelle nostre file.

In quanto all'asserzione « che nessun estremista comunista sia finito al fresco per reati politici ma purtroppo per reati comuni » vorremmo sapere dal corrispondente del giornale modello quali siano i comunisti al fresco per reati comuni, e perchè si trova al fresco M. R., fascista per eccellenza.

Frodare lo Stato e massacrare il proletariato come fanno i borghesi ed i fascisti non è reato comune ma un reato che solo i patriotti e la gente per bene sanno fare, ed è perciò che non vanno in galera per reato comune. Un reato comune è non pensarla come loro.

SESTO S. GIOVANNI

Il signor Umberto Comi ha voluto smentire ed ha smentito niente. Non valeva proprio la pena di sciupare lo spazio per dire delle «fesserie». Noi che abbiamo bisogno d'andare in redazione del giornale a Milano per farci scrivere la corrispondenza, di fronte a tale esempio di superiorità intellettuale ci sentiamo talmente piccoli da arrivare a dire al sullodato signore che è un perfetto buffone. Con la scorta di simili argomenti non si va al Circolo a fare il pagliaccio ma si risponde coi mezzi che hanno usato gli avversari. A che tanto accanimento e tanti insulti contro di noi, per concludere con una simile... scoperta? E veniamo al fatto: La prima *colossale* smentita è quella di non essere mai stato *per un periodo indeterminato* stipendiato dalle organizzazioni. Questa non è una smentita ma la conferma che lo fu per lo meno in un periodo determinato. La circolare della locale Sezione Socialista, a firma Cerato, dove si faceva categorico invito a tutte le Leghe di mandare un proprio rappresentante alla riunione che doveva deliberare in proposito parla chiaro.

Per quanto riguarda le offese che il consigliere Melzi ha rivolto alla *comitiva*, ci teniamo a fare alcuni rilievi. Che cosa significa quella frase: *Attacchi personali delicati e sulla politica?* Vuol dire evidentemente, ciò che sostanzialmente diciamo noi e cioè: che il sindaco è stato stipendiato dalle organizzazioni economiche — Circolo compreso.

Riferendosi alla seconda accusa, più grave, e cioè quella di *camorristi*, il Melzi ha voluto alludere a questi due fatti: 1) alla elargizione di L. 2000 fatta al Comitato elettorale socialista, mentre ai comunisti, che sono anch'essi dei contribuenti, è negato qualsiasi contributo e persino i locali per delle feste di beneficenza, col pretesto che il Circolo è *economico*; 2) al concorso da parte del Circolo di L. 500 per stipendiare il sindaco, mentre ai comunisti si rifiuta il *permesso* per fare qualche sottoscrizione pro vittime politiche. Questi, egregio signor avvocato azzeccagarbugli, sono favoritismi illeciti. Ed il sullodato signore ha ancora la sfacciataggine di affermare: « *che nel periodo di tempo in cui si svolgevano tali formalità vennero vari compagni ad interpellarmi se ero disposto a perdonare* » ecc. Che cosa doveva perdonare di fronte a simili schiaccianti prove? Gli è che i fatti son fatti e le chiacchiere... sono chiacchiere. I comunisti sono completamente solidali col compagno Melzi che ha saputo dimostrare di fronte al Consiglio di sapere addossarsi la responsabilità, infischiandosi di certi perdoni... gesuitici. E per ora crediamo basti quanto abbiamo detto a calmare certi bollori... massimalisti. Se non fosse che non vogliamo protrarre una polemica inutile, inviteremmo il signor Comi a dimostrarci che *La Voce* ha scritto per noi, ben sicuri che ne uscirebbe scornato come per il resto.

I comunisti non hanno l'abitudine, come certi socialisti credono, di fabbricare notizie, ma le pubblicano come vengono date.

TRENNO

Il Silvestrini nella *Battaglia Socialista*, n. 50, tenta scusare il fiasco del suo Convegno e quello da lui fatto nel comizio che ne seguì con le solite sue panzane.

Quando si semina vento si raccoglie tempesta, egregio Silvestrini! Silvestrini affibbiando ai comunisti ciò che fanno e sono i socialisti ha avuto la risposta che si meritava e può ringraziare noi se portò ancora a casa la sua rivoltella, l'automobile e qualcosa altro sani.

Ma la disinvoltura del Silvestrini è così agile e pronta che può benissimo da socialista passare comunista e da comunista ritornare socialista in 24 ore per l'amore allo stipendio della Federazione; accusare i comunisti di essere d'accordo coi fascisti ed egli rimanere in quel partito che realmente ha concluso il patto coi fascisti.

Il Rizzini invece è fatto per addormentare. Auguriamoci pertanto che il Silvestrini desti ovunque il proletariato come l'ha destato a Trenno. E buon per lui se un Rizzini si troverà presente, non per addormentare, ma per calmare le masse quando i cazzotti stanno volando.

VIGENTINO

I massimalisti di qui non avendo argomenti da contrapporre alle nostre denunce fatte a suo tempo sulla « Voce », tentano insultare gli uomini che capeggiano il nostro movimento locale.

Ma intanto non hanno risposto alla letterina che noi inviammo al nostro ed al loro giornale.

Ora è la volta del segretario comunale, domani sarà quella... del portinaio del cimitero. Bene, perdio!

Il 4 novembre, i nostri compagni, nonostante imposizioni prefettizie, si rifiutarono di esporre dal palazzo comunale la bandiera, per cui fu sospeso dalle sue funzioni il compagno sindaco.

L'11 novembre, di servizio in comune stava il signor Colonna Giuseppino, assessore di minoranza e segretario della locale sezione socialista, il quale dal calendario ebbe ad apprendere che ricorreva il genetliaco del re, per cui chiamato il segretario comunale (e non *vice...*) gli chiese quali sono i giorni di festa nazionale. Avuto per risposto « 6 giugno e 20 settembre », pensò e ripensò. Infine lesse l'*Avanti!* ed apprese l'ordine di rispettare il patto di Roma. Allora richiamò il segretario e gli ordinò di fare esporre la bandiera. Questi, chiese l'ordine per iscritto, ma il « somaro » Colonna con un certo senso di disgusto ebbe a dire in presenza del consigliere Rindi: « Sono un onesto, e la mia parola è superiore alla dichiarazione per iscritto ». Fu esposta la bandiera, ed ora... la colpa è dei comunisti... Povero pagliaccio!

Noi ripetiamo: Siamo al posto con la coscienza; non abbiamo nulla rinnegato, siamo oggi gli stessi rivoluzionari di ieri, e non siamo mai andati nei congressi e nei comizi a dire, che sul comune metteremo la bandiera rossa, e poi tornare a casa a esporre quell'altra tricolore, per paura di perdere il cadeghino.

Più coerenza, signori, e meno pagliacciate!

VITTUONE

A Vittuone esiste una Cooperativa di consumo ove convengono abitualmente un centinaio di persone. Questa Cooperativa ha contribuito a sollevare alquanto le condizioni dei lavoratori del paese e li ha anche liberati un poco dallo sfruttamento del bottegaio.

Ma lo scopo degli iniziatori di questa Cooperativa non poteva essere solo questo, inquanto che la Cooperativa di per se stessa non sarebbe sufficiente a liberare l'umanità dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La Cooperativa si doveva soprattutto prefiggere il compito di radunare tutti i proletari per discutere e trattare i propri interessi e per affiatarsi mediante discussioni e conferenze sul modo di abbattere al più presto possibile questa società di ingiustizie per instaurare il regno della giustizia, il comunismo.

Orbene, ben diversamente pare la pensino i proletari che la frequentano i quali vi si recano soltanto per fare la partita e per bere il bicchiere di vino e pare anzi abbiano in dispetto le discussioni e le conferenze istruttive.

Offesa più grave non potrebbero fare questi proletari alla Cooperativa ed a sè stessi, inquantochè la loro condotta li farà ben presto perdere i vantaggi della Cooperativa e li renderà schiavi del capitalismo. Costoro non vedono la triste reazione che si asserraglia come una morsa tutto attorno e per quanto poco ancora si adagino non arriveranno più in tempo a liberarsi.

Noi ricordiamo questo fatto con grande dolore perchè il giorno in cui questi nostri compagni si desteranno, per non aver discusso e per non essersi preparati, saranno nuovamente ingannati da quegli stessi a cui ciecamente avranno dato la loro fiducia perchè non si presero la briga di conoscerli per tempo. Grideranno allora al tradimento, ma sarà troppo tardi.

Dalla Provincia di Pavia

GODIASCO

Come porta il giornale *L'Unione Democratica* è giusto che il brigadiere comandante la stazione di Godiasco abbia messo in contravvenzione il carrettiere Moroni Carlo perchè fu trovato con il lume spento; ma è altrettanto vero che si dice che il Moroni trovato addormentato sia stato preso per le gambe dal brigadiere e trascinato giù dal carro, facendogli rompere la testa contro le ruote. Ciò sarà accaduto certamente dato che Bacco si era impadronito del brigadiere.

Noi di Goviasco siamo stanchi di questo bel tomo di brigadiere anche per le continue parzialità in danno delle osterie, facendole chiudere alle ore 23, come è prescritto, eccetto quelle in cui egli si trattiene fino alle tre ed alle quattro del mattino ad ubbriacarsi, per uscirne poi a terrorizzare i poveri cristi.

* * *

Non sappiamo ancora spiegarci come avvenne il fallimento della nostra Cooperativa, della quale è presidente il socialdemocratico Piumati. Una Cooperativa che dà ai creditori l'88 per cento di dividendo non può dirsi fallita.

Piuttosto noi dubitiamo che il signor Piumati abbia chiuso la Cooperativa per paura dei fascisti e per farsi pagare, come si dice, i sette mesi di reggenza, ossia lire 4500 circa. Riteniamo anzi che questo pagamento di lire 4500 sia la causa del fallimento.

Intanto vorremmo sapere se il solfato di rame fu acquistato in conto Cooperativa od in conto Piumati e nella seconda ipotesi vorremmo spiegato se furono i consiglieri a dargli il mandato di pagamento delle lire 4500.

Ci riserviamo di fare luce completa su questo fatto e portarlo quindi al giudizio dei soci della Cooperativa, i quali oggi sono costretti a cadere nelle mani dei strozzini per pura colpa del socialdemocratico Piumati.

VOGHERA

Non sappiamo ancora quali saranno le deliberazioni del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri in merito alla agitazione. In attesa del risultato della discussione fra C. C. e Governo, avvertiamo i compagni ferrovieri di prepararsi bene agguerriti per sostenere la lotta e mandarla a fine vittoriosamente.

Non ci meraviglia pertanto che i ferrovieri fascisti, e precisamente quelli di Piacenza, non siano con noi. Dal manifestino volante ai ferrovieri, che sotto riportiamo, si vede chiaro quali siano i loro intendimenti e perchè sono contro lo sciopero.

« Compagni Ferrovieri!

« Noi sottoscritti ferrovieri fascisti ci siamo riuniti in assemblea ed abbiamo votato un ordine del giorno contro allo sciopero. La nostra organizzazione sarà al seguito del Partito Fascista Nazionale e di questo ce ne onoriamo altamente. La nostra Patria è l'Italia, la nostra bandiera è il tricolore. Prima l'Italia e il tricolore, poi la famiglia.

« Chi non è con noi è contro di noi. Chi vi conduce per diverse vie, non è Italiano.

« Noi l'amiamo la Patria e lo dimostreremo coi fatti, sottomettendoci alle sue volontà. E se per il bene dello Stato che è la Nazione, noi dovremo rinunciare alle nuove competenze accessorie ebbene noi, ad esse rinunceremo per amore di Patria.

« Se le 8 ore di lavoro per rafforzare la Patria dovranno essere riportate a 10, ebbene noi lo faremo; se la disciplina dovrà essere più ferrea, noi ubbidiremo.

« Ferrovieri: noi Fascisti Ferrovieri vogliamo ritornare ai giorni in cui comandavano i capi ed obbedivano gli inferiori.

« Evviva il Sindacato Ferrovieri Fascisti.

Pagani - Di Cola - Paganelli - Perin

I comunisti del Sindacato Ferrovieri italiano, della Sezione di Voghera ammirano la sincerità dei ferrovieri del Fascio di Piacenza, ma non credono che tutti i ferrovieri fascisti d'Italia la pensino come loro. Infatti il manifesto lanciato dai dirigenti del fascismo d'Italia dichiarano che i fascisti sono bensì contrari allo sciopero, ma vogliono mantenute le competenze accessorie e le otto ore a costo di ricorrere al bastone contro al governo che osasse toccare queste conquiste. Abbiamo pubblicato il manifesto non per dargli l'importanza che vorrebbero i fascisti di Piacenza e i borghesi, ma solo per domandare ai ferrovieri, che nel 1920 scioperarono per ottenere le otto ore e un aumento sufficiente per potersi rifocillare fuori residenza, se sono disposti a rinunciare al beneficio. Invece i ferrovieri sanno quale sia la via da seguire.

L'Italia, bandiera, borghesia, fascismo, leggi, burocrazia, agrari, diplomatici, esercito, speculatori, per i comunisti sono tutte cose che vengono dopo la famiglia. Assai diversamente pensano i ferrovieri comunisti dai ferrovieri fascisti di Piacenza.

I fascisti ferrovieri ci parlano di volontà della patria. E' troppo evidente che per essi la volontà della patria è quella di coloro che sulla patria vivono e speculano, non quella della maggioranza che lavora e produce, quella insomma che dà ad essi il diritto ed i mezzi di correre in lungo ed in largo l'Italia per sbandare e massacrare quegli operai e contadini che hanno fatto la guerra, mentre i patriotti facevano i milioni ed i loro sicari erano imboscati. Ed aggiungono che « per il bene della patria sono disposti a lavorare dieci ore ed a rinunciare alle nuove competenze accessorie ». Certe cose non si dicono, si fanno. La patria da anni chiede dei sacrifici e sempre ai poveri; ai ricchi permette di assoldare il fascismo e di portare i milioni all'estero. Ma noi conosciamo molto bene altri impiegati, e gli impiegati in tutte le amministrazioni sono uguali, che facevano il patriotta durante la guerra per spingere gli altri al fronte ed essi rimasero a casa a papparsi lo straordinario o per andare nelle retrovie a mangiarsi la missione senza pericoli. Ed altri ancora che denunciavano i disfattisti per farsi perdonare la loro incapacità ed il loro vagabondaggio. Orbene, costoro oggi per continuare a non lavorare ed a scroccarsi delle missioni, sono diventati tutti fascisti. Levate la biada a questi fannulloni e costringeteli come gli altri a lavorare per vivere e vedrete che cesserà anche il fascismo ed il patriottismo di questi signori.

Posta... in franchigia

DESIO. — A. N. — Le corrispondenze inviate non ci sono pervenute. Se possono ancora interessare, rimandate. Preferiremmo argomenti di carattere agricolo. La lotta che i contadini del Milanese sostengono in questo momento è veramente eroica. Documentate, denunciate, informate!

MUSOCCO. — E. C. — La rubrica sta bene. Vorremmo che voi allargaste il campo della vostra attività. Tutta « la Bassa » deve essere esaminata, conosciuta, analizzata. Stimolate altri a fare. Bisogna scuotere la massa agricola. I compagni non l'hanno ancora compreso abbastanza.

MONZA. — P. M. — Il dispendioso mezzo postale va modificato, rendendolo impersonale. Ci serve ogni settimana il periodico locale. Mandacelo regolarmente al solito indirizzo.

ROMA. — Libreria Editrice. — Ci sono pervenute le copie delle pubblicazioni. Non ne conosciamo lo scopo. Sarà bene dare le necessarie istruzioni.

LUIGI REPOSSI, *Gerente responsabile.*

Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6